

Elisabetta Sciarra*

Breve storia del fondo manoscritto della Biblioteca Angelica

«La turpe cospirazione del bestiale Caliban contro la vita, mi è passata di mente'. Una breve parola – 'mia', la mia vita – è volata via dalla battuta di Prospero: e così ce la ripetiamo andando dietro al padre certosino che guida la nostra visita a questo antico convento».

L. Sciascia, *La scomparsa di Majorana*

LA BIBLIOTECA PRIMA DELLA BIBLIOTECA. ELEMENTI PER UNA PROTOSTORIA DELL'ANGELICA

Ove si voglia delineare una pur incerta protostoria dell'Angelica, sono due inventari quattrocenteschi, rispettivamente del 1432 e del 1478, le uniche fonti che documentino l'accrescimento del patrimonio librario della biblioteca del convento di Sant'Agostino.

Delle 671 notizie relative a manoscritti conservati nella biblioteca conventuale di S. Agostino nel 1432¹ pochissime sono quelle relative a

* Elisabetta Sciarra è collaboratrice dell'Ufficio manoscritti della Biblioteca Angelica, p.zza S. Agostino 8, Roma (elisabetta.sciarra@gmail.com).

Questa introduzione nasce dalla necessità di illustrare la storia dei fondi manoscritti per fornire ai lettori dell'Angelica, soprattutto agli studenti e ai giovani studiosi, un primo indirizzo sulla genesi delle raccolte e sugli strumenti di ricerca, dagli antichi inventari ai recenti cataloghi. Non ha dunque alcuna pretesa di esaustività e completezza. Il contributo non sarebbe stato scritto se non mi fossi potuta avvalere del catalogo a schede dei possessori dei manoscritti dei fondi greco e latino della Biblioteca Angelica redatto da Carla Casetti Brach e Daniela Scialanga. Ringrazio inoltre tutti i bibliotecari e colleghi dell'Angelica che hanno contribuito con consigli e suggerimenti Giovanna Bronzi, Maria Grazia Ceccarelli, Nicoletta Muratore, Daniela Scialanga, Giovanna Venditti e soprattutto la responsabile del fondo manoscritti Mirella Fidomanzo. Hanno letto il dattiloscritto e fornito preziosi suggerimenti e consigli Lorenzo Baldacchini, Guglielmo Cavallo, Marilena Maniaci. Alla Direttrice della Biblioteca Angelica Marina Panetta va il più sentito ringraziamento per aver voluto e incoraggiato questo lavoro. In generale sulla storia della Biblioteca Angelica vedi PAOLA MUNAFÒ-NICOLETTA MURATORE, *Bibliotheca Angelica publicae commoditati dicata*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004².

¹ DAVID GUTIÉRREZ, *La biblioteca di Sant'Agostino di Roma nel secolo XV*, «Analecta Augustiniana», XXVII, 1964, pp. 5-58; L'Inventario A è conservato a Roma, Archivio di Stato, Cor. por. Sopr., s. Agostino, busta 1, cod. 1, cc. 18r-37v, 131r-161r.

volumi ancora oggi identificabili come facenti parte del patrimonio della Biblioteca: gli Ang. lat. 150-151,² l'Ang. lat. 768,³ l'Ang. lat. 1903.⁴ Ben 981 sono invece le notizie relative a manoscritti e incunaboli registrati nell'inventario del 1478.⁵ Anche in questo inventario sono stati riconosciuti relativamente pochi manoscritti ancora all'Angelica: Ang. lat. 52 ovvero 488,⁶ Ang. lat. 62,⁷ Ang. lat. 76,⁸ Ang. lat. 98,⁹ Ang. lat. 143,¹⁰ Ang. lat. 161,¹¹ Ang. lat. 204,¹² Ang. lat. 218,¹³ Ang. lat. 224,¹⁴ forse Ang. lat. 296,¹⁵ Ang. lat. 338 ovvero Ang. lat. 1088,¹⁶ Ang. lat. 371-374,¹⁷ forse Ang. lat. 413,¹⁸ Ang. lat. 417,¹⁹ Ang. lat. 522,²⁰ forse Ang. lat. 533,²¹ forse Ang. lat. 560,²² Ang. lat. 577,²³ Ang. lat. 579,²⁴ Ang. lat.

² Inventario A, nr. 311.

³ Inventario A, nr. 84.

⁴ Inventario A, nr. 88.

⁵ DAVID GUTIÉRREZ, *La biblioteca di Sant'Agostino di Roma nel secolo XV*, «Analecta Augustiniana», XXVIII, 1965, pp. 57-153; L'Inventario B è conservato a Roma, Archivio di Stato, Corpor. Soppr., s. Agostino, busta 1, cod. 1, cc. 188v-225v; unitamente all'inventario, sono trascritti anche l'elenco dei libri di Guglielmo d'Estouteville, compilato nel 1484 dal frate Battista Casali, l'elenco di quelli di Giovanni Baroncelli, di quelli alienati, di quelli di Paolo Matabufi, di quelli di Ambrogio da Cori. Su quest'ultimo cfr. *La carriera di un uomo di curia nella Roma del Quattrocento. Ambrogio Massari da Cori, agostiniano: cultura umanistica e committenza artistica*, a cura di Carla Frova, Raimondo Michetti e Domenico Palombi, Roma, Viella, 2008, in part. MARIA AGATA PINCELLI, *La biblioteca di Ambrogio da Cori*, pp. 69-74.

⁶ Entrambi i codici potrebbero corrispondere all'item dell'Inventario B, nr. 150.

⁷ Inventario B, nr. 125.

⁸ Inventario B, nr. 146.

⁹ Inventario B, nr. 124.

¹⁰ Inventario B, nr. 287.

¹¹ Inventario B, nr. 172.

¹² Inventario B, nr. 204.

¹³ Inventario B, nr. 198.

¹⁴ Inventario B, nr. 209.

¹⁵ Inventario B, nr. 242.

¹⁶ Inventario B, nr. 97.

¹⁷ Inventario B, nr. 540-543. Dalla biblioteca del Cardinale d'Estouteville.

¹⁸ Inventario B, nr. 211.

¹⁹ Inventario B, nr. 318.

²⁰ Inventario B, nr. 904. Dalla biblioteca di Ambrogio da Cori.

²¹ Inventario B, nr. 406. Il testo corrisponde, ma il codice sembra provenire dalla biblioteca di S. Maria del Popolo.

²² Inventario B, nr. 91. Il testo corrisponde, ma il codice sembra provenire dalla biblioteca di S. Maria del Popolo.

²³ Inventario B, nr. 111. Il testo corrisponde, ma il codice sembra provenire dalla biblioteca di S. Maria del Popolo.

²⁴ Inventario B, nr. 384. Il testo corrisponde, ma il codice sembra provenire dalla biblioteca di S. Maria del Popolo.

581,²⁵ Ang. lat. 596,²⁶ Ang. lat. 603,²⁷ Ang. lat. 626,²⁸ forse Ang. lat. 808,²⁹ forse Ang. lat. 967,³⁰ Ang. lat. 1010,³¹ Ang. lat. 1037,³² Ang. lat. 1097,³³ Ang. lat. 1270,³⁴ forse Ang. lat. 1310,³⁵ Ang. lat. 1347,³⁶ forse Ang. lat. 1365,³⁷ Ang. lat. 1749,³⁸ Ang. lat. 1857,³⁹ Ang. lat. 1941,⁴⁰ Ang. lat. 1964.⁴¹

Il possesso di libri da parte del cenobio era legato tanto alle necessità della sinassi liturgica e delle pratiche devozionali dei frati, quanto a un più generale interesse all'arricchimento del patrimonio, nel seno del quale doveva rientrare anche l'acquisto o l'allestimento di libri, al pari di altri beni di lusso mobili. Inoltre il convento fu sede dal secolo XIV di uno *Studium* generale dell'Ordine e una parte dei libri in suo possesso trova piena adesione al *curriculum* didattico proposto dalle *Constitutiones* agostiniane.⁴² Al cenobio di Sant'Agostino, grazie alla disamina dei due inventari quattrocenteschi e all'analisi delle note di possesso, si possono attribuire circa una quarantina di volumi oggi esistenti nei fondi manoscritti dell'Angeli-

²⁵ Inventario B, nrr. 369-373. Il testo corrisponde, ma il codice sembra provenire dalla biblioteca di S. Maria del Popolo.

²⁶ Inventario B, nr. 590. Dalla biblioteca di Giovanni Baroncelli. Il testo corrisponde, ma il codice sembra provenire dalla biblioteca di S. Maria del Popolo.

²⁷ Inventario B, nr. 586. Dalla biblioteca del Cardinale D'Estouteville proviene un testo corrispondente, ma questo codice sembra provenire dalla Biblioteca di S. Maria del Popolo.

²⁸ Inventario B, nr. 47.

²⁹ Inventario B, nr. 136.

³⁰ Inventario B, nr. 657. Dalla biblioteca di Paolo Matabufi.

³¹ Inventario B, nr. 31; Inventario B, nr. 560-561. Dalla biblioteca del Cardinale d'Estouteville.

³² Inventario B, nr. 489. Dalla biblioteca del Cardinale d'Estouteville.

³³ Inventario B, nr. 7. Il testo corrisponde, ma il codice sembra appartenere al fondo Passionei.

³⁴ Inventario B, nr. 313.

³⁵ Inventario B, nr. 15.

³⁶ Inventario B, nr. 2.

³⁷ Inventario B, nr. 25. Il testo corrisponde, ma il codice sembra provenire dal fondo Passionei.

³⁸ Inventario B, nr. 408.

³⁹ Inventario B, nr. 17.

⁴⁰ Inventario B, nr. 83.

⁴¹ Inventario B, nr. 1964. Erroneamente è anche identificato nell'Inventario B, nrr. 560-561, l'Ang. lat. 2303 come appartenente a d'Estouteville in D. GUTIÉRREZ, *La biblioteca di Sant'Agostino*, p. 124.

⁴² DAVID GUTIÉRREZ, *Los estudios en la orden Agustiniiana desde la edad media hasta la contemporánea*, «Analecta Augustiniana», XXXIII, 1970, pp. 75-149.

ca.⁴³ Inoltre, tra i beni della chiesa, dovettero essere anche i grandi corali miniati da esporre durante la sinassi liturgica (Ang. lat. 2333-2342).

Nel primo inventario, i libri sono inseriti in un più generale elenco dei beni del convento; non si può desumere da esso se esistesse una biblioteca propriamente detta o piuttosto, semplicemente un ambiente deputato alla mera conservazione dei libri; ma già nel secondo inventario i libri risultano incatenati ai leggi in un luogo fisico definito. Ancora nel secondo inventario, si registra un numero non esiguo di incunaboli⁴⁴ e vengono elencati alcuni dei benefattori del convento, cui si deve anche la donazione di libri.

Sicuramente il maggior benefattore del convento fu Guglielmo d'Estouteville (1412-1483). Della cospicua biblioteca del ricchissimo Cardinale, – patrono del convento di Sant'Agostino come di altre chiese romane, committente di opere pubbliche, creditore di papi, e protettore di uomini di lettere – si riconoscono nel fondo dell'Angelica ben pochi manoscritti. La dispersione della raccolta, che annoverava quasi trecento volumi tra manoscritti e stampati, iniziò dopo la sua morte; beneficiario del lascito testamentario sarebbe dovuto essere il solo convento di Sant'Agostino, ma la Biblioteca Apostolica Vaticana acquisì quasi la metà dei libri per diritto di spoglio. E subito dopo l'acquisizione, molti volumi furono progressivamente alienati, come è avvenuto durante tutto l'arco della storia della Biblioteca Angelica, probabilmente per 'vendita di doppi'. Ciononostante alcuni codici sono inequivocabilmente ascrivibili al patrimonio del Cardinale.⁴⁵ Recano il suo stemma i manoscritti Ang. lat. 371-374, che contengono, distribuite nei quattro volumi, le *Expositiones in quattuor Evangelia* di Tommaso d'Aquino, e suoi sono pure i codici Ang. lat. 1085-1087, riferibili allo scorcio del secolo XI o all'inizio del XII, latori del testo delle *Enarrationes in Psalmos* di Sant'Agostino; pur dubitativamente va ricondotto alla biblioteca del Cardinale anche il *De regimine principum* di Egidio Romano, Ang. lat. 1010. Il manoscritto Ang. lat. 1037,⁴⁶ che riporta a c. 1r lo stemma

⁴³ D. GUTIÉRREZ, *La biblioteca di Sant'Agostino, passim* (Ang. lat. 35, 42, 52, 62, 70, 76, 143, 150-151, 204, 218, 224, 256, 354, 368, 376, 413, 460, 485, 626, 688, 756, 768, 804, 808, 815, 926, 1001, 1088, 1137, 1139, 1175, 1202, 1270, 1277, 1410, 1494, 1525, 1903, 2333-2342).

⁴⁴ Desultoriamente sono segnalati con il termine *impressum* quasi cento libri a stampa.

⁴⁵ ANNA ESPOSITO ALIANO, *Testamento e inventari per la ricostruzione della biblioteca del Cardinale Guglielmo d'Estouteville*, in *Scritture, biblioteche e stampa nella Roma del Quattrocento. Aspetti e problemi. Atti del seminario 1-2 giugno 1979*, a cura di Concetta Bianca, Paola Farenaga, Giuseppe Lombardi, Antonio G. Luciani, Massimo Miglio, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1980 («Littera Antiqua», 1,1), pp. 309-341.

⁴⁶ ANTONIO DE MEO, «*Michael Canensis de Viterbio, humillimus servulus*»: *scrittura*, in *Scritture, biblioteche e stampa*, pp. 205-211.

di Guglielmo d'Estouteville, contiene il *De Vita et pontificatu Pauli II* di Michele Canensi. Questa copia, benché non sia da considerarsi autografa, fu quasi certamente eseguita con la curatela dell'autore dopo il 1471, giacché la sua mano sembra potersi riconoscere nei *marginalia* del codice. E del resto la partecipazione dell'autore alla copia destinata al Cardinale si giustifica ampiamente ove si consideri che la *Vita Pauli II* è dedicata proprio a Guglielmo.

Tra Quattrocento e Cinquecento, o più tardi, secondo percorsi più tortuosi, entrarono nella raccolta lacerti di biblioteche di nobili o religiosi romani, come l'Ang. lat. 308 che proviene da Giovanni Baroncelli (fl. 1385-1404); i codici di Bartolomeo Marliano (1488-1566) Ang. lat. 126, Ang. lat. 239, Ang. lat. 240, Ang. lat. 244-250; i manoscritti dell'agostiniano Bartolomeo da Cascia (fl. sec. XV) Ang. lat. 36, Ang. lat. 296, Ang. lat. 750, Ang. lat. 1053, Ang. lat. 1060, Ang. lat. 1070; o, ancora, i codici di Domenico Grimani (1461-1523) Ang. lat. 97, Ang. lat. 99, Ang. lat. 102, Ang. lat. 103, Ang. lat. 191, Ang. lat. 198, Ang. lat. 619, Ang. lat. 622.⁴⁷

Dal punto di vista della ricchezza e varietà dei materiali, una delle raccolte più importanti è quella di Egidio da Viterbo (1469-1532). Priore Generale dell'Ordine degli Agostiniani dal 1507 e Cardinale dal 1517, Egidio da Viterbo prese parte attiva al dibattito sulla Riforma; egli peraltro fu un profondo conoscitore delle tre lingue sacre, latina, greca ed ebraica, nonché di altre lingue orientali, né nascose interessi per la cabala:⁴⁸ suo è il dizionario di lingua ebraica Ang. lat. 3, nonché i primi manoscritti greci che la biblioteca del Convento accolse: Ang. gr. 77, Ang. gr. 80, Ang. gr. 85, Ang. gr. 95, Ang. gr. 97, Ang. gr. 98, Ang. gr. 99, Ang. gr. 101, Ang. gr. 103, Ang. gr. 104, Ang. gr. 105, Ang. gr. 118, Ang. gr. 119. Questi codici, una vera collezione di filosofia, riflettono gli interessi di chi li commissionò a copisti greci operanti a Roma in quel torno di anni: non solo dunque teologia, ma pure neoplatonismo e scienze esatte.⁴⁹ Infine fu di Egidio anche l'Ang. or. 72, che contiene

⁴⁷ GIOVANNI MERCATI, *Codici latini Pico, Grimani, Pio e di altra biblioteca ignota del secolo XVI esistenti nell'Ottoboniana e i codici greci Pio di Modena, con una digressione per la storia dei codici di S. Pietro in Vaticano*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1938 («Studi e testi», 75), p. 25; proviene dalla sua biblioteca anche l'Inc. 596 su cui CECILIA MANIERI, *Note di possesso manoscritte negli incunaboli della Biblioteca Angelica di Roma*, tesi di laurea in Lettere e Filosofia, relatore Paolo Radiciotti, correlatore Paolo Traniello, Università degli studi di Roma Tre, a.a. 2007-2008, p. 16 e nr. 7.4.7.

⁴⁸ FRANÇOIS SECRET, *I cabbalisti cristiani del Rinascimento*, Roma, Arkeios, 2001, pp. 114-130.

⁴⁹ I codici contengono rispettivamente: Ang. gr. 77 Giamblico, Ang. gr. 80 Dionigi Aeropagita, Ang. gr. 85 Pindaro, Ang. gr. 95 Euclide, Ang. gr. 97 Diogene Laerzio, Ang. gr. 98 e Ang. gr. 99 Simplicio, Ang. gr. 101 Platone, Ang. gr. 103 Pausania, Ang. gr. 104 Giovanni Fi-

libri dell'Antico Testamento in ebraico.⁵⁰ Si riconoscono inoltre come egidiani nel fondo dell'Angelica almeno i codici Ang. lat. 636, 688, 1244 e 1253: l'Ang. lat. 1244 contiene le traduzioni di Rufino di Origene e di Panfilo, i codici Ang. lat. 688 e 1253 sono autografi delle Epistole e del *Tractatus de anima*, l'Ang. lat. 636 contiene il *Commentario* di Egidio *In primum librum Sententiarum*. Un'ulteriore fonte per la consistenza della biblioteca di Egidio potrebbe provenire dall'esame degli inventari di biblioteche romane redatti tra 1542 e 1546 da Jean Matal e conservati nel manoscritto di Cambridge, University Library, Addit. MS. 565.⁵¹

Alla munificenza di Egidio si deve pure il maestoso corale manoscritto Ang. lat. 2337, da lui commissionato nel 1513, in qualità di Priore Generale dell'Ordine degli Agostiniani, con tutta probabilità per le esigenze liturgiche del cenobio.⁵²

La sua biblioteca fu in gran parte dispersa durante il sacco di Roma del 1527; oltre che all'Angelica,⁵³ molti suoi codici sono oggi rintracciabili presso la Bibliothèque Nationale de France;⁵⁴ altri confluirono nel-

lopono, Ang. gr. 105 Simplicio, Ang. gr. 118 Ermia, Ang. gr. 119 Arriano. Sulla biblioteca greca di Egidio, JOHN WHITTAKER, *Greek manuscripts from the library of Giles of Viterbo at the Biblioteca Angelica in Rome*, «Scriptorium», XXXI, 1977, pp. 212-239. Sui copisti dei manoscritti greci commissionati da Egidio si veda *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritannien*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von Ernst Gamillscheg-Dieter Harlfinger, B. *Paläographische Charakteristika*, erst. von Herbert Hunger, C., *Tafeln*, II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritannien*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von E. Gamillscheg-D. Harlfinger, B. *Paläographische Charakteristika*, erst. von H. Hunger, C. *Tafeln*, III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von E. Gamillscheg, unter Mitarbeit von D. Harlfinger-Paolo Eleuteri, B. *Paläographische Charakteristika*, erst. von H. Hunger, C. *Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1981-1997 («Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik», III/1-3 A-C), I, nr. 336; II, nr. 452; III, nr. 530.

⁵⁰ Ad Egidio appartiene anche l'Inc. 872 il Sefer he- 'aruk di Natan ben Yehi'el, stampato a Roma nel 1469-72 (IGI VI E58): *I libri ebraici della Biblioteca Angelica*, I., *Incunaboli e cinquecentine*, a cura di Emma Abate e Simona De Gese, Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2005 («Repertoria ac bibliographica», I), pp. 5-6.

⁵¹ Le cc. 97v, 164r-165r si riferiscono alla biblioteca di Egidio da Viterbo in Angelica. Su questo inventario vedi ANTHONY HOBSON, *The iter italicum of Jean Matal*, in *Studies in the book trade in honour of Graham Pollard*, Oxford, Bibliographical Society Publications, 1975, pp. 33-61 e MASSIMO DANZI, *La biblioteca del Cardinal Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005 («Travaux d'Humanisme et Renaissance», 399), pp. 60-65.

⁵² FRANCESCA DI CESARE, *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati per indicazione di anno, di luogo o di copista*, II, *Biblioteca Angelica di Roma*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1982, pp. 199-200.

⁵³ LÉON GABRIEL PÉLISSIER, *Manuscrits de Gilles de Viterbe à la Bibliothèque Angélique (Rome)*, «Revue des bibliothèques», II, 1892, pp. 228-240.

⁵⁴ CHARLES ASTRUC-JACQUES MONFRIN, *Livres latins et hébreux du Cardinal Gilles de Viterbe*, «Bibliothèque d'Humanisme et de Renaissance», XXIII, 1961, pp. 551-554. I manoscritti latini e greci di Egidio sono censiti nel Par. gr. 3074.

la biblioteca di Girolamo Seripando (1492-1563), che a sua volta lasciò alcuni libri, sinora non identificati, al convento.⁵⁵

Un altro noto teologo della Chiesa dell'età della Riforma lasciò tracce nella biblioteca del cenobio: Guglielmo Sirleto (1514-1585), il cui *ex libris* compare nei codici Ang. lat. 70 (miscellanea di opere di s. Agostino), Ang. lat. 116 (miscellanea di opere di s. Agostino), Ang. lat. 162 (*Confessioni* di s. Agostino), Ang. lat. 1084 (miscellanea di opere di s. Agostino).

Per tutto il secolo XVI non esistono né cataloghi, né libri di entrate ed esiti che documentino l'accrescimento della biblioteca conventuale; solo nell'Ang. lat. 912 è conservato un *Vetus librorum Bibliothecae Catalogus*, un inventario sommario di libri a stampa posseduti dalla biblioteca del convento, stilato verisimilmente poco prima della fusione con quella di Angelo Rocca.

Gli antichi inventari e cataloghi costituiscono l'unica fonte sicura per la ricostruzione della storia dei fondi. Infatti, timbri di possesso e polizzini – in assenza di *ex libris* autografi – non rappresentano, di per sé stessi, un sicuro elemento identificativo connotante degli esemplari provenienti da una specifica raccolta; fin dagli albori della storia dell'Angelica essi hanno identificato anche quei libri che sono stati acquisiti con il denaro ricavato dalla vendita dei doppi; dopo l'acquisizione di un fondo, che di prassi era cumulato con il materiale librario già posseduto, senza alcuna separazione, i frati procedevano sistematicamente alla individuazione dei doppioni, alla vendita dei libri più rovinati e infine, con il danaro ricavato, all'acquisto di altri libri, che, ove possibile, erano contrassegnati con il medesimo timbro che avevano i libri alienati, a significare che grazie al medesimo dono o alla medesima operazione di acquisizione essi erano pervenuti all'Angelica. Così avvenne con le biblioteche di Lukas Holste,⁵⁶ di Enrico Noris,⁵⁷ di Domenico Passionei;⁵⁸ il timbro dunque non era sempre un *ex libris* della biblioteca di

⁵⁵ DAVID GUTIÉRREZ, *De antiquis Ordinis Eremitarum Sancti Augustini bibliothecis*, «Analecta Augustiniana», XXIII, 1954, pp. 164-372, in part. 258; tra essi anche l'Inc. 178; di Antonio Seripando risulta essere l'Inc. 463. Cfr. C. MANIERI, *Note di possesso manoscritte*, p. 59 e nr. 7.4.1 e schede nr. 170 e 305 e 7.5 e scheda nr. 237.

⁵⁶ ALFREDO SERRAI, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Udine, Forum, 2000 («Scienze bibliografiche», 2), pp. 86-102.

⁵⁷ Archivio di Stato di Roma, Corpor. Sopr., s. Agostino, busta 285, Esito della Biblioteca Angelica di s. Agostino di Roma cominciando dall'anno 1702, c. 13r: «essendo stati comprati gli accennati libri con i danari ricavati dai libri doppij lasciati dall'Em.mo Noris sono stati contrassegnati come gli altri libri lasciati dall'Em.za Sua, in memoria del benefattore». Su tutta la questione ROBERTO MARZOCCHI, *La biblioteca del Cardinale Enrico Noris*, «Bibliotheca», 2003, pp. 135-155, in part. 138-139, n.15.

⁵⁸ ALFREDO SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 302, 305.

provenienza, ma un contrassegno apposto dai frati a ricordo dell'origine dell'esemplare e del benefattore. Talora, poi, l'operazione fu eseguita con tale malagrazia che non mancano patenti errori: libri provenienti dalla raccolta Passionei che non hanno il suo timbro, libri sicuramente di Rocca con il timbro Passionei; in almeno un caso il timbro Passionei convive con il polizzino di Lukas Holste.⁵⁹

LA BIBLIOTECA DI ANGELO ROCCA (1545-1620)

Più nota, ma non del tutto priva di oscurità, la biblioteca del fondatore dell'Angelica. La vita e l'opera di Angelo Rocca (1545-1620), come autore e come fondatore della Biblioteca Angelica, è sin troppo conosciuta perché la si ripeta ancora.⁶⁰ Angelo Rocca fu sicuramente un uomo di cultura amplissima, ma certo non fu un bibliofilo nell'accezione – che spesso si dà al termine oggi – di collezionista e di ricercatore di *Delikatessen* bibliografiche. Egli è certamente un tipico erudito del suo tempo, e aderisce profondamente allo spirito della Chiesa della Controriforma, ma manifesta pure idee estremamente originali e un forte senso pratico nel perseguirle. La sua cultura è di stampo enciclopedico, ma i suoi interessi si rivelano disparati e curiosi. Scorrendo con gli occhi i libri posti negli alti scaffali del vaso vanvitelliano si possono ancora oggi scorgere le tracce di quella che fu la biblioteca del fondatore dell'Angelica. La mano di Angelo Rocca, infatti, è ben riconoscibile, oltre che negli autografi,⁶¹ nei titoli apposti di suo pugno sulle coperte in pergamena dei libri da lui posseduti. Ma più cospicue tracce del suo interesse per i libri, che non fu mai di natura antiquaria, è all'interno di essi, nelle molteplici note di lettura, nei molti *loci similes* citati, nelle sottolineature, nel frequente inserimento di fogli con aggiunte, annotazioni, rimandi. La biblioteca di Rocca fu una biblioteca di libri postillati, sottolineati, chiosati, insomma, ampiamente letti e usati. E d'altra parte i suoi interventi dimostrano non solo una lettura colta e attenta, ma anche un lavoro indefesso che può essere apprezzato proprio grazie all'osservazione materiale delle modalità di lettura e scrittura dei libri; come ad esempio, nel codice Ang. lat. 123,⁶² lo splendido graduale-tro-

⁵⁹ A. SERRAI, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, p. 96 n. 226.

⁶⁰ Si farà riferimento principalmente a ALFREDO SERRAI, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004.

⁶¹ Ang. lat. 388, 479, 611, 662, 673, 886, 892, 908, 909, 1214, 1518, 2392, 2431.

⁶² *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, a cura di Maria Teresa Rosa Barezzi, Giampaolo Ropa, Cremona, Una Cosa Rara, 1996 («Saggi e ricerche», 7).

pario di secolo XI, vergato in area bolognese, con miniature di scuola ottoniana e notazione neumatica adiaستمatica. In esso Rocca annota a c. 17v alcune considerazioni sul canto gregoriano e sulla sua tradizione manoscritta.

Rocca fu il braccio destro di Sisto V nella costruzione della nuova sede della Biblioteca Apostolica Vaticana;⁶³ a quest'ultima dedicò l'opera *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto V Pont. Max. in splendorum, commodioremq. locum translata...*, Romae, ex Typographia Vaticana, 1591 (Ang. lat. 611), uno dei suoi scritti più interessanti; nelle sue pagine Rocca si dilunga sulle lingue, sui vari tipi di caratteri, sulle forme del libro, sui supporti scrittori, sulla storia delle biblioteche e delle raccolte. Un'ampia parte della *Bibliotheca Apostolica Vaticana* è dedicata alla descrizione della nuova sede, in particolare del Salone Sistino e del programma iconografico sviluppato sulle sue pareti. Rocca è quasi certamente l'autore delle didascalie degli affreschi, che richiamano, in maniera diretta, la tradizione della *Lettera di Aristeo*, in cui il Papa, rifondatore della biblioteca, è rappresentato come novello Tolomeo II.⁶⁴

L'interesse per i materiali e le forme del libro si riverbera anche nel *dossier* di supporti scrittori diversi dalla carta di stracci conservato nell'Ang. or. 62; questo codice, oltre a un libro giapponese in carta di riso, contiene anche un lacerto di papiro (Tjäder † 56), frammento di una bolla pontificia in curiale.⁶⁵ La vicenda dell'allestimento dell'Ang. or. 62 è stata ampiamente spiegata: tuttavia si richiameranno qui alcune circostanze, per tentare di chiarire ulteriormente la questione. Il codice è in realtà attualmente costituito dall'accostamento in una custodia-raccoglitore di due libri a stampa cinesi. Nel primo, un libro 'a farfalla' stampato con tecnica silografica, con annotazioni autografe di Angelo Rocca, incollato per il bordo sinistro a una carta di guardia, compare il suddetto papiro. Angelo Rocca stesso descrive questo manufatto nella sua *Bibliotheca Angelica*:⁶⁶ «Codices ex cortice arundinea Sinis conscripti, et Siniace item Sinis impressi cum dictionario Sinohispanico manuscripto». L'Ang. or. 62 è stato allestito da Rocca allo scopo di «preparare una specie di *dossier*, contenente informazioni utili per giudicare il feno-

⁶³ PAOLA MUNAFÒ-NICOLETTA MURATORE, *Sisto V e Angelo Rocca*, in *Roma di Sisto V. Le arti e la cultura*, a cura di Maria Luisa Madonna, Roma, Edizioni de Luca, 1993, pp. 474-480.

⁶⁴ ALFREDO SERRAI, *Muzio Pansa e Angelo Rocca storiografi della Biblioteca Vaticana*, «Il Bibliotecario», XXX, 1991, pp. 1-67; LUCIANO CANFORA, *Il viaggio di Aristeo*, Roma-Bari, Laterza, 1996 («Quadrante», 83), pp. 89-106.

⁶⁵ PAOLO RADICIOTTI, *Una bolla papale ritrovata: il papiro Tjäder † 56 nell'Ang. or. 62*, «Studi di egittologia e papirologia», I, 2004, pp. 139-145.

⁶⁶ [ANGELO ROCCA], *Bibliotheca Angelica litteratorum litterarumq. amatorum commoditati dicata*, Romae, apud Stephanum Paulinum, 1608, p. 86.

meno dell'uso di materie scritte cartacee diverse da quelle comuni in Occidente». ⁶⁷ Attualmente, tuttavia, il secondo pezzo non è quel «dizionario Sinohispanico manuscripto» descritto da Rocca, ma una copia dell'*Arte de la lengua mandarina*, di Francisco Varo, non si sa quando sostituito nel manoscritto. ⁶⁸ Il dizionario tuttavia non è andato perduto: è infatti da riconoscersi nell'attuale Ang. lat. 60. ⁶⁹ Il codice reca il titolo manoscritto «Dictionarium Sino Hispanicum. Quo P. Petrus Chirino Societatis Jesu linguam Sinensium in Filipinis addiscebatur ad convertendos eos Sinenses qui Filipinas ipsas incolunt, et quadraginta millium numerum excedunt. Quem R. mo D. Mons. Sacristae obsequia ergo ipsemet Petrus suppliciter obtulit prid. Cal. Aprilis 1604 + P. s Chirino». A Rocca sembra siano appartenuti anche altri codici orientali, giacché compaiono i caratteristici titoli di suo pugno nell'Ang. or. 3 (*Commento al Morè Nebuchim*), nell'Ang. or. 28 (*Libro di preghiere musulmane*) e nell'Ang. or. 43 (*Sulle mense e i conviti* di al-G'azzâr).

La biblioteca di Rocca contemplava anche codici greci. Da essa sembra provenire l'Ang. gr. 49, che contiene il romanzo di Longo Sofista. Il codice presenta una legatura in pergamena semifloscia, sul cui dorso è vergato, di pugno di Angelo Rocca, il titolo dell'opera; ancora di mano del Rocca sono le annotazioni poste sul verso della controguardia posteriore del codice, carta in origine incollata al piatto, e solidale con la prima carta dell'ultimo fascicolo. È ragionevole dunque che il manufatto provenga dalla biblioteca del fondatore dell'Angelica, pur se non vi sono – apparentemente – tracce di esso nel catalogo dei manoscritti del 1646 (Ang. lat. 481, cc. 206r-216v). L'identificazione della provenienza del codice è corroborata dal fatto che esso risulta vergato da Pietro Devaris, *scriptor* greco della Biblioteca Apostolica Vaticana dal 1581, con cui Rocca dovette certamente avere contatti. ⁷⁰ Anche il manoscritto Ang. gr. 9, un calendario, fu di Angelo Rocca, giacché alla c. Iv si legge il titolo manoscritto, di sua mano.

⁶⁷ P. RADICIOTTI, *Una bolla papale*, p. 143.

⁶⁸ FRANCESCO VARO, *L'Arte de lengua mandarina*, Canton, Pedrodo Pinuela, 1703.

⁶⁹ ENRICO NARDUCCI, *Catalogus codicum manuscriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Angelica olim coenobii Sancti Augustini de Urbe, Tomus prior, complectens codices ab instituta Bibliotheca ad a. 1870, Romae, typis Ludovici Cecchini, 1893*, pp. 21-22.

⁷⁰ NUNZIO BIANCHI, *Il codice del romanzo. Tradizione manoscritta e ricezione dei romanzi greci*, Bari, Dedalo, 2006 («Paradosis», 12), p. 161 e n. 23; su Pietro Devaris MARIA LUISA AGATI, *Pietro Devaris di Corfù Scriba Librarius Vaticanus: l'identificazione di uno «Pseudo-Onorio»*, in *Ἡ ἐλληνικὴ γραφὴ κατὰ τοὺς 15. καὶ 16. Αἰῶνες*, Ἀθήνα, Patoura, 2000 («Διεθνὴ = Συμπόσια», 7), pp. 215-259, in part. 217; MARIA LUISA AGATI, *Nuovi manoscritti copiati da Pietro Devaris*, in *Κωνίαν. Studi in onore di Giuseppe Spadaro*, a cura di Anna Di Benedetto Zimbone e Francesca Rizzo Nervo, Soveria Mannelli, Rubettino, 2002, pp. 249-262.

Angelo Rocca rivela la propria eclettica personalità anche negli interessi topografici, paesistici e geografici. È dal secolo XVI che si diffondono libri come gli *Atlanti di città*, i *Teatri italiani*, le *Descrizioni di paesi*; Rocca progetta di rappresentare alcune città d'Italia, soprattutto del Sud, attraverso il filo rosso della presenza in esse di un convento agostiniano e di abbinare alle vedute, fatte realizzare da artisti locali, una descrizione elaborata secondo i parametri dettati da un questionario, da lui stesso inviato ai conventi; questionario (Ang. lat. 214),⁷¹ descrizioni (Ang. lat. 231, Ang. lat. 685, Arch. Generale O.S.A., Carte Rocca, Testi) e immagini (Arch. Generale O.S.A., Carte Rocca, Piante e Banc. Stampe n.s. 56) sarebbero andati a costituire un atlante di città che rispecchiasse il viaggio compiuto da Rocca tra 1583 e 1584 in qualità di accompagnatore del Priore Generale dell'Ordine Spirito Anguisola.⁷² Dei suoi interessi geografici è anche testimone la piccola raccolta di carte da navigare in suo possesso, Ang. lat. 2384.

Assieme alle suggestive piante, che talora rappresentano le uniche vedute note delle città del Sud-Italia del sec. XVI, sono conservati anche dei disegni di Gherardo Cibo, il botanico che visse ad Arcevia, il quale verisimilmente gli donò anche il famosissimo *hortus siccus* a lui attribuito (Ang. lat. 2344-2348).⁷³

Lo spirito curioso di Angelo Rocca ci sorprende nel suo indugiare nella risoluzione di curiosi giochi enigmistici,⁷⁴ nella composizione di poesie acrostiche (Ang. lat. 2577 *olim* Archivio Angelica, A.1.3, dell'anno 1874) o carmi figurati (Ang. lat. 2431). I suoi interessi anche per l'arte figurativa si rivelano nel codice Ang. lat. 1156, testimone del *De Illicitana familia* di Egidio da Viterbo, corredato di una splendida raffigurazione dell'eremo di S. Maria della Consolazione. Sono dunque i suoi libri ad illustrarci la personalità di Angelo Rocca, a tracciare la storia della sua biblioteca, a narrarci la sua vita.

Non rimane traccia di un catalogo dei libri di Angelo Rocca, se non la brevissima operetta a stampa *Bibliotheca Angelica litteratorum litterarumque amatorum commoditati dicata*, una sorta di percorso illustrativo

⁷¹ Nonché carta di guardia del libro a stampa collocato AA.8.3.

⁷² NICOLETTA MURATORE-PAOLA MUNAFÒ, *Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del secolo XVI*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1991.

⁷³ PAOLA MUNAFÒ-NICOLETTA MURATORE, *Il fondo Cibo nella Biblioteca Angelica: contributo per una ricerca*, in Gherardo Cibo, *alias Ulisse Severino da Cingoli: disegni e opere da collezioni italiane*, San Severino Marche, Centro di Studi Salimbeni, 1989, pp. 55-58.

⁷⁴ PUBLIUS OPTATIANUS PORPHYRIUS, *Panegyricus dictus Constantino Augusto. Ex codice manuscriptorum Paulli Velserei patricij Aug. Vind.*, Augustae Vindelicorum, ad insigne pinus, 1595 (TT.6.38).

della sua biblioteca organizzato per classi.⁷⁵ In quest'operina si riconoscono precisamente alcuni manoscritti.⁷⁶

I primi cataloghi propriamente detti della Biblioteca Angelica sono i codici Ang. lat. 616-617,⁷⁷ *Index rerum ordine concinnatus* e Ang. lat. 614-615, *Index nominum et cognominum auctorum qui in Bibliotheca Angelica asservantur*, rispettivamente datati al 1640 e 1646; pur essendo cataloghi di libri a stampa, desultoriamente e talora in modo perfettamente integrato e indistinguibile dai riferimenti dedicati agli stampati, i due cataloghi tramandano anche notizie di volumi manoscritti, senza, peraltro, che sia possibile ricostruire il criterio seguito dai compilatori.⁷⁸

Al medesimo periodo (1646) risalgono due indici, per autore e per materie, conservati nel codice Ang. lat. 481, ai cc. 206r-216v, ove sono registrati i *Libri manuscripti qui asservantur in Bibliotheca Angelica in superiori parte*. L'espressione *in superiori parte* è da intendersi riferita a un'ala separata dal resto della biblioteca, ma è anche da tenere per certo che non tutti i manoscritti allora in possesso alla biblioteca sono qui annoverati; il catalogo, insomma, si riferisce a un ambiente specifico, senza che questo implichi che il materiale librario ivi conservato fosse particolarmente prezioso, o provenisse da fondi specifici.⁷⁹ Infine, ulteriori informazioni possono derivare dall'esame dell'Ang. lat. 1758, *Entrata della Libreria Angelica dal 1620 al 1688 ed Esito dal 1620 al 1701*.⁸⁰

BIBLIOTECHE E FONDI DEL SEICENTO E DEL SETTECENTO IN BIBLIOTECA ANGELICA

Per volontà testamentaria, l'Angelica non possiede manoscritti della biblioteca di Lukas Holste (1596-1661), che, nel 1668, lasciò all'Ange-

⁷⁵ A. SERRAI, *Angelo Rocca*, pp. 54-74.

⁷⁶ [A. ROCCA], *Bibliotheca Angelica*. In essa si riconoscono l'Ang. lat. 123 (p. 22), l'Ang. lat. 2384 (p. 89), gli Ang. lat. 2344-2348 (p. 57), l'Ang. lat. 2431 (p. 67).

⁷⁷ Sui più antichi cataloghi della Biblioteca Angelica, Ang. lat. 614-615 (catalogo per autori) e Ang. lat. 616-617 (catalogo per materie) MARIA GRAZIA CECCARELLI TADDEO, *L'antico indice per materie della Biblioteca Angelica (mss 616 e 617)*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XLIX, 1981, pp. 139-142.

⁷⁸ LIVIA BORGHETTI MARZULLI, *I cataloghi storici della biblioteca Angelica*, in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini, Firenze, Editrice Bibliografica, 1994², pp. 157-168, in part. 159-161.

⁷⁹ Il catalogo è in corso di trascrizione da chi scrive.

⁸⁰ Con particolare riferimento alle legature un primo esame del codice si legge in CHIARA FAIA, *Libri mandati a ligare...'. Conti e spese della Biblioteca Angelica. Uno studio del Libro dell'Esito (1620-1701)*, Manziana, Vecchiarelli, 2008.

lica esclusivamente libri a stampa, mentre i manoscritti vennero lasciati a Francesco Barberini; solo l'Ang. lat. 1389 e l'Ang. lat. 644 sono parzialmente autografi.⁸¹

Eppure tra Seicento e Settecento non mancarono nuove acquisizioni. Tra queste non possono non essere citati i manoscritti autografi dell'agostiniano Guillaume Bonjour (1670-1714). Di origini tolosane, Bonjour fu tra i primi intellettuali a interessarsi alla lingua copta di cui compose anche una grammatica (Ang. lat. 475); fu membro della Congregazione per la riforma del calendario e cartografo del Celeste Impero a Pechino; trascorse la sua vita quasi totalmente a Roma, ove per anni frequentò anche la Biblioteca Angelica, avendo come sodali di studio il Cardinale bibliotecario Enrico Noris e il sottobibliotecario Basile Rassequier ed ebbe contatti epistolari con gli intellettuali della sua epoca, tra i quali Bernard de Montfaucon e Ludovico Antonio Muratori. Da Bonjour provengono i manoscritti Ang. lat. 1, Ang. lat. 45-49, Ang. lat. 297, Ang. lat. 395, Ang. lat. 475, Ang. lat. 621, Ang. lat. 629-635, nonché Ang. or. 67, Ang. or. 68 e forse Ang. lat. 183 e Ang. lat. 891,⁸² in gran parte autografi totali o parziali.⁸³

La fine del secolo XVII e l'inizio del secolo XVIII è il momento in cui si afferma decisamente l'interesse per le lingue orientali. Opera in quel periodo in Angelica come bibliotecario Enrico Noris (1631-1704). Promotore dell'agostinismo, autore della contestatissima *Historia Pelagiana*, poi difesa di fronte al tribunale ecclesiastico da Agostino Giorgi, Enrico Noris lasciò all'Angelica la sua biblioteca privata, puntualmente inventariata nell'Ang. lat. 195 (cc. 275r-288v). La raccolta doveva comprendere un migliaio di volumi, identificabili nei fondi dell'Angelica dal polizzino, apposto, tuttavia, pure su quei libri che vennero acquisiti con il denaro ricavato dalla vendita dei doppi, pratica, quest'ultima, più volte ripetutasi nella storia della biblioteca.⁸⁴

La biblioteca del Cardinale si dimostra varia per generi e tipologie librerie. Noris ha una discreta quantità di libri in lingue ed alfabeti esotici: armeno, georgiano, glagolitico, ma anche siriano, persiano, cinese e

⁸¹ Si tratta di libri a stampa smembrati e interfoliati con carte manoscritte di Holste, su cui cfr. A. SERRAI, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, a p. 381 n. 3057 per l'Ang. lat. 644, apparentemente non riconosciuto in Biblioteca Angelica da Serrai, che indica l'esemplare TT.21.6, privo di polizzino e a p. 430 n. 3604 per l'Ang. lat. 1389.

⁸² Solo per le parti autografe: Ang. lat. 183, cc. 20r-32v; Ang. lat. 891, cc. 87r-95r; 97r-100r; 103r-104v.

⁸³ SIDNEY H. AUFRÈRE & NATHALIE BOSSON, *Guillaume Bonjour* *Elementa linguae copticae, Grammaire inédite du XVII^e siècle*, préface par A. Shisha-Halevy, Genève, Patrick Cramer Editeur, 2005 («Cahiers d'Orientalisme», 24), pp. xv-c.

⁸⁴ Vedi *supra* nota 57.

giapponese.⁸⁵ Da lui stesso sembrano provenire all'Angelica alcuni suoi autografi Ang. lat. 179, Ang. lat. 183, Ang. lat. 184, Ang. lat. 891,⁸⁶ Ang. lat. 910, Ang. lat. 911, Ang. lat. 1020; sono di Noris anche i codici Ang. lat. 319, Ang. lat. 323, Ang. lat. 324, Ang. lat. 1289, Ang. lat. 1290, e pure, dubitativamente, Ang. lat. 316, Ang. lat. 317, Ang. lat. 321, Ang. lat. 322, Ang. lat. 1247.

Il fondo manoscritto sin qui costituito è ben tracciabile grazie al catalogo di Basile Rasseguier (1659-1734),⁸⁷ conservato nell'Ang. lat. 1078. Questo catalogo, che cumula i manoscritti in un unico fondo, segnala singolarmente tutte le opere contenute nei codici, anche miscellanei, ed è dunque piuttosto semplice identificare nelle sue descrizioni i manoscritti presenti in Angelica, anche ove abbiano perso le tracce dell'antica segnatura. Nel catalogo compaiono tre tipologie di segnature: una a tre cifre, lettera, numero romano e numero arabo; una a due cifre, lettera e numero arabo; infine una a quattro cifre, composte da una lettera, un simbolo (sempre \oplus) e due numeri arabi. È lecito ipotizzare che tali differenti segnature corrispondano a differenti ambienti di conservazione del fondo manoscritto. Forse la segnatura a quattro elementi, simile a quella degli stampati del fondo antico, potrebbe indicare che almeno una parte dei codici era ancora fusa con gli stampati.

Prima della compilazione di questo catalogo entrò in Biblioteca un gruppo di manoscritti orientali, che si riconoscono nelle descrizioni di Rasseguier e recano i titoli di suo pugno nonché le sue antiche segnature. Si tratta di un gruppo ben preciso di codici caratterizzato dalla presenza, sul recto della c. 1, di quella che potrebbe essere una antica segnatura, l'espressione «Num.», seguita da un numero arabo. I codici in questione sono tutti manoscritti ebraici, apparentemente non posteriori al secolo XVI, e cioè l'Ang. or. 21 (Num. 71), l'Ang. or. 24 (Num. 10), l'Ang. or. 30 (Num. 24), Ang. or. 31 (non si legge il numero), l'Ang. or. 35 (Num. 9), l'Ang. or. 36 (Num. 159), l'Ang. or. 47 (Num. 151), l'Ang. or. 56 (Num. 29), l'Ang. or. 57 (Num. 28), l'Ang. or. 63 (Num. 27), l'Ang. or. 65 (Num. 39), l'Ang. or. 66 (Num. 58, corretto in 57),

⁸⁵ R. MARZOCCHI, *La biblioteca del Cardinale Enrico Noris*.

⁸⁶ Solo per le parti autografe: Ang. lat. 179, cc. 85bisr-86r; 91r-91bisv; Ang. lat. 183, cc. 1r-7v; Ang. lat. 184, cc. 115r-118r, 276v, 278r-288v; Ang. lat. 891, cc. 124r-151r.

⁸⁷ Tolosano, autore del catalogo dei manoscritti della Biblioteca Angelica (Ang. lat. 1078); egli è pure responsabile della stesura di una vita manoscritta del Bonjour che si trova sulla controguardia anteriore e, in buona copia, sulla carta di guardia posteriore di una miscellanea di opere a stampa dello stesso Bonjour (E.14.27*) e sulla controguardia anteriore dell'Ang. or. 67. Si conosce pochissimo della vita di questo agostiniano, aiuto-bibliotecario, alla cui eccezionale acribia e silenziosa fatica si deve la compilazione di questo inventario. Sembra potersi affermare con certezza che il suo nome corretto sia Basile Rasseguier e non, come in numerose fonti, Rassegnier. L'edizione del catalogo è in corso da parte di chi scrive.

l'Ang. or. 70 (Num. 22?), l'Ang. or. 75 (Num. 31), l'Ang. or. 76 (Num. 368), l'Ang. or. 78 (Num. 20), l'Ang. or. 80 (Num. 328), l'Ang. or. 85 (Num. 26).

LA BIBLIOTECA DI DOMENICO PASSIONEI

«La biblioteca è il mio serraglio ed io la faccio guardare da degli eunuchi»: ⁸⁸ così si dice che Domenico Passionei (1682-1761) definisse la sua biblioteca, la più grande raccolta privata di cui l'Angelica abbia accolto i fondi e una delle più grandi tra le raccolte private del secolo XVIII. ⁸⁹ Se Angelo Rocca continua a stupire per la sua poliedrica cultura, per la curiosità e la varietà dei suoi interessi, per la sua fiducia completa nelle nuove tecnologie della stampa e delle manifatture cartacee, per la lungimiranza manifestata nella progettazione di una biblioteca aperta al pubblico, non solo nella scelta dei fondi librari, ma anche nella pianificazione di spazi fisici, e dei beni mobili e immobili per il suo mantenimento, nonché nella stesura del regolamento interno, Domenico Passionei è l'esemplare più classico dell'erudito bibliofilo, raccoglitore e collezionista di libri sino al furto, ⁹⁰ animato da quel «furore d'aver libri» ⁹¹ di tanti bibliomani del secolo XVIII. E questo 'furore' ha innanzi tutto una vocazione enciclopedica, sicché sono poche le materie che nella sua biblioteca non vengono in qualche misura rappresentate; ma Passionei sviluppò in particolar modo interessi speciali, di cui è specchio il suo programma di acquisizioni. Il Cardinale stesso descrive così la completezza e la varietà della sua raccolta:

Questa è una Biblioteca, la cui rarità per ciò, che contiene, è singolarissima e forse l'unica in questo genere, che si ritrovi, particolarmente per tutto ciò che riguarda le Controversie gravissime e gli affari di maggiore importanza della S. Sede da due Secoli e più in qua; Vi è una raccolta compita, e intiera di tutto ciò, che fecero i Sommi Pontefici e scrissero i più celebri autori cattolici contro

⁸⁸ FRANCESCO LUMACHI, *Historie per gli Amici de' Libri*, in Firenze, Lumachi, 1910, p. 158.

⁸⁹ Su tutte le questioni riguardanti questo fondo, fondamentale A. SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, con la bibliografia ivi citata.

⁹⁰ Cenni a metodi poco ortodossi nel procacciarsi i libri si trovano nelle lettere di Gian Francesco Passionei (1683-1730) al fratello Domenico, conservate nel ms. XIX, cc. 1r-72bisv del Fondo Passionei della Biblioteca Civica di Fossombrone.

⁹¹ Espressione ben nota mutuata dal titolo dell'opera di GAETANO VOLPI, *Del furore d'aver libri. Varie avvertenze utili, e necessarie agli amatori de' buoni libri, disposte per via d'alfabeto, in La libreria de' Volpi e la stamperia cominiana. Illustate con utili e curiose annotazioni, avvertenze necessarie e profittevoli a' Bibliotecari, e agli Amatori de' buoni Libri*, Padova, appresso Giuseppe Comino, 1756, pp. 529-579 (rip pubbl. in G. Volpi, *Del furore d'aver libri*, Palermo, Sellerio, 1988).

l'eresia di Lutero e di Calvino, di materia, che non manca un foglio di quanto uscì fino dal tempo di Leone X, fino alla fine del Concilio di Trento, e una raccolta di questa natura non poteva esser fatta, se non da uno, che è stato venti, e più anni in Germania e sei anni in Olanda, come sono stato io. V'è un'altra raccolta di tutte le controversie agitate in tempo di Clemente VIII un'altra che comprende tutto ciò che uscì sopra l'affare di Giansenio dal tempo di Urbano VIII fino a Clemente IX, un'altra che contiene tutto ciò che uscì in tempo di Innocenzo XI, sopra la regalìa, e finalmente un'altra in cui sta annoverato e distinto tutto ciò, che uscì sopra la costituzione *Unigenitus*, dal 1708 fino al presente, senza parlare di quanto fù stampato sopra la famosa causa de' Riti cinesi, a cui come a tutte le altre non manca nemmeno una carta di quanto ne fu divalгато. Raccolte compite e intiere fino ai minimi fogli di questa natura non si trovano, e non compariscono in niuno di cento e più cataloghi stampati di Librerie le più scelte». ⁹²

Da queste ultime parole si evince che uno dei mezzi usati da Passionei per raggiungere le competenze bibliografiche necessarie a porre in atto la sua caccia era quello di acquisire cataloghi a stampa di biblioteche private, di biblioteche pubbliche e cataloghi di vendita. Ed infatti proprio da Passionei proviene il cospicuo fondo di volumi di tal genere presenti in Angelica. ⁹³

Per l'intermediazione dello zurighese Johan Jakob Scheuchzer (1672-1733), con il quale Passionei intrattenne rapporti epistolari e che fu il suo principale corrispondente per gli acquisti di libri durante il periodo della nunziatura in Svizzera, il Cardinale ottenne di comprare una serie di libri di intellettuali zurighesi, tra cui anche alcuni postillati da Conrad Gesner. ⁹⁴

Nel corposo epistolario di Passionei ricorrono continuamente richieste per ricerche o acquisti di libri, ma il Cardinale cercò pure di acquisire – s'è visto – intere biblioteche o parti di esse.

⁹² Biblioteca Civica di Fossombrone, Fondo Passionei, ms. X, cc. 209r-210v (cfr. A. SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, p. 256).

⁹³ MARIA GRAZIA CECCARELLI, *Vocis et animarum pinacotheca. Cataloghi di biblioteche private dei secoli XVII-XVIII nei fondi dell'Angelica*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1990. Il contributo descrive ben 188 tra cataloghi bibliografici di biblioteche private, cataloghi di vendita all'asta e semplici inventari. Uno di questi riveste un particolare interesse: si tratta di un esemplare della *Bibliotheca Josephi Renati Imperialis Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi Cardinalis Sancti Georgii Catalogus secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus una cum altero catalogo Scientiarum et Artium*, Romae, ex Officina typographica Francisci Gonzagae in via Lata, 1711 (ZZ.18.1-4); il catalogo, redatto da Giusto Fontanini, è postillato e interfoliato con note manoscritte con tutta probabilità di pugno dei bibliotecari di Domenico Passionei: lo stesso Giusto Fontanini, sicuramente Filippo Vitali e forse Luigi Mingarelli.

⁹⁴ ALFREDO SERRAI, *Una scoperta sensazionale all'Angelica: da Gesner a Passionei e Scheuchzer*, «Il Bibliotecario», VII-VIII, marzo-giugno 1986, pp. 81-103; MARIA GRAZIA CECCARELLI, *Il «fondo tigurino», della Biblioteca Passionei all'Angelica*, «Il Bibliotecario», IX, settembre 1986, pp. 93-132.

Dei 19 volumi che costituivano il catalogo della biblioteca di Passionei se ne conservano solo sette, che si trovano oggi all'Archivio Generale dell'Ordine degli Agostiniani; altri due manoscritti, gli attuali Vat. Ott. lat. 3195 e 3196, conservano i cataloghi delle miscellanee manoscritte,⁹⁵ mentre a Fossombrone è serbato il catalogo delle miscellanee a stampa. Dopo la morte del Passionei, com'è noto, il bibliotecario della Palatina di Parma, Paolo Maria Paciaudi fece allestire una copia dell'inventario della biblioteca del Cardinale, con l'intenzione di acquisirla, e tale inventario, il più completo che possediamo, è oggi conservato nei manoscritti Parm. 875-878; forse una seconda copia (o la medesima?) era in Angelica, nel fondo manoscritti, fino alla fine del secolo XVIII, ma in seguito scomparve.⁹⁶

Diversi furono i bibliotecari che lavorarono al fondo manoscritto della raccolta passionea. Innanzi tutto lo ieromonaco criptense Filippo Vitali (1699-1771); costui fu prefetto della biblioteca Barberiniana, operò in Vallicelliana e sembra che abbia avuto parte nell'ordinamento della raccolta passioneiana di Palazzo della Consulta.⁹⁷ Di suo pugno sono alcuni indici nei fogli di guardia di numerosi manoscritti greci e le collocazioni a numero romano progressivo che si rintracciano negli stessi. Un primo rapporto del lavoro svolto uscì nella *Mantissa* al primo volume dell'*Evangeliarum quadruplex* di Jo. Blanchinus.⁹⁸ Sappiamo inoltre che Gian Luigi Mingarelli (1722-1793)⁹⁹ compilò un catalogo dei manoscritti

⁹⁵ GIOVANNI MERCATI, *Nota per la storia di alcune biblioteche romane nei secoli XVI-XIX*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1952 («Studi e testi», 164), pp. 89-113.

⁹⁶ Era infatti citata nel catalogo dei manoscritti angelicani di Daniele Marcolini del 1788 e collocato in Q.4.69; cfr. P. MUNAFÒ-N. MURATORE, *La biblioteca Angelica*, p. 60 n. 12, ma vedi anche A. SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, pp. 310-311.

⁹⁷ Su Filippo Vitali cfr. ANTONIO ROCCHI, *De coenobio Cryptoferratensi*, Tusculi, Ex Typographia Tusculana, 1893, pp. 170, 177; GIUSEPPINA MALATESTA-ZILEMBO, *Gli amanuensi di Grottaferrata*, «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», n.s. 27, 1973, pp. 97-126, in part. 117-126; SANTO LUCA, *Il codice A.I.10 della Biblioteca Durazzo-Giustiniani di Genova*, «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», n.s. XXXV, 1981, pp. 133-163, in part. 139 n. 30.

⁹⁸ JOSEPHUS BLANCHINUS, *Evangeliarum quadruplex latinae versionis antiquae seu veteris italicæ*, Romæ, typis Antonii de Rubeis, 1749, I, pp. DLXI-DLXXII. L'esemplare in Angelica (C.22.1-2) è postillato e preceduto da due carte manoscritte di pugno del frate agostiniano Richard Tecker, corresponsabile anche del catalogo dei libri a stampa dell'Angelica, il quale redige una tabella di concordanze tra le segnature di Vitali e quelle antiche dell'Angelica, a tre cifre (cfr. Ang. lat. 493-495, autografi di Tecker). Per cui I = A.1.5 (poi A.1.3 = Ang. gr. 123); II = A.4.11 (= Ang. gr. 11); III = D.3.8 (= Ang. gr. 21); V = A.2.15 (= Ang. gr. 39); VI-VIII = T.1.9-11 (= Ang. lat. 1272-1274); vengono inoltre citati un codice siriano, collocato in «Camera Petri Bibliothecarii» (= Ang. or. 74), e i codici A.4.2 (= Ang. or. 50) e A.5.5 (= Ang. or. 18). Viene pure nominato un codice IV, che non è l'Ang. gr. 14 (*olim* B.3.12), ma – secondo la nota manoscritta – aveva come antica segnatura B.3.12 e conteneva le *Omèlie* di Giovanni Crisostomo alle *Lettere di S. Paolo apostolo ai Romani* (oggi Vat. Ross. gr. 169).

⁹⁹ FRANCO MOTTA, «*Deo scientiarum Domino laus, et gloria*»: Giovanni Luigi Mingarelli (1722-1793), erudito bolognese ed abate dei Canonici Regolari di S. Salvatore, «L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca comunale di Bologna», LXXXIX, 1994, pp. 315-395.

greci e latini, purtroppo oggi disperso. Potrebbe essere sua la mano che compila alcuni indici dei manoscritti anteposti al corpo dei codici.

La collezione di codici greci conservata in Angelica deriva quasi tutta dalla biblioteca Sforziana, appartenuta a Guido Ascanio Sforza (1518-1566) e poi aumentata, in misura minore, da suo fratello Alessandro (1534-1581). La storia di questa biblioteca è avvolta nel mistero; la raccolta sforziana si conosce soprattutto attraverso due importanti cataloghi, il primo attribuito a Francesco Torres (Vat. lat. 3958) e stilato prima del 1581, il secondo di Leone Allacci (Vat. Ott. lat. 2355).¹⁰⁰ Un piccolo gruppo di manoscritti sforziani proviene dalla biblioteca di Giorgio di Corinto (ca. 1485 - post 1551) (Ang. gr. 14, 25, 27, 29, 30, 45, 47, 48, 56, 61, 66, 82, 106 [IV e VI],¹⁰¹ 116), parente e discepolo di Arsenio Apostolio e di Michele Apostolio. Giorgio di Corinto acquisì una buona parte della biblioteca di Marco Mamuna e quindi dei due Apostolidi, forse mentre era a Creta tra 1535 e 1539.¹⁰²

Non si conoscono neppure le modalità o l'esatta data di acquisto della biblioteca situata nel Palazzo della Cancelleria Vecchia da parte del Cardinale Passionei, ascrivibile, ipoteticamente, al periodo compreso tra 1701 e 1705.¹⁰³ Comunque, in questo gruppo di circa cento manoscritti¹⁰⁴ si annoverano certo i manufatti più importanti del fondo greco: come l'Ang. gr. 39,¹⁰⁵ un *Praxapostolo* vergato in maiuscola ogiva-

¹⁰⁰ Sugli indici della biblioteca sforziana vedi G. MERCATI, *Nota per la storia*, pp. 15-30. Furono usati da Enea Piccolomini nella postfazione al catalogo dei codici greci della biblioteca gli indici Vat. lat. 3958, copiato anche nel Vat. Chis. R.II.62, redatto da Francesco Torres, e Vat. Ott. lat. 2355, redatto da Leone Allacci. Enea Piccolomini traccia anche una tabella di corrispondenze tra codici angelici e codici sforziani in ENEA PICCOLOMINI, *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae ad praefationem additamenta*, «Studi italiani di filologia classica», VI, 1898, pp. 167-184.

¹⁰¹ Si tratta di un codice composito fattizio del quale solo alcune parti presentano una storia tracciabile.

¹⁰² DAVID PINGREE, *The Library of George, Count of Corinth*, in *Studia codicologica*, herausgegeben Kurt Treu, in Zusammenarbeit mit Jurgen Dummer, Johannes Irmsher und Franz Paschke, Berlin, Akademie Verlag, 1977 («Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur», 124), pp. 351-362; ANNA CLARA CATALDI PALAU, *La biblioteca di Marco Mamuna, in Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*, Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988), a cura di Guglielmo Cavallo, Giuseppe De Gregorio, Marilena Maniaci, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1991 («Biblioteca del Centro per il collegamento degli Studi Medievali e Umanistici nell'Università di Perugia», 5), pp. 521-575.

¹⁰³ G. MERCATI, *Nota per la storia*, p. 77; sui cataloghi della biblioteca sforziana E. PICCOLOMINI, *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae*, pp. 167-184.

¹⁰⁴ Provengono dalla biblioteca Sforziana i codici di Passionei Ang. gr. 1, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 13, 14, 16-32, 35-48, 50, 52, 54-58, 61, 62, 64-68, 70-76, 78, 79, 81-84, 86-94, 96, 100, 107-110, 112-117, 120-126.

¹⁰⁵ EDOARDO CRISCI, *La maiscola ogivale diritta. Origini, tipologie, dislocazioni*, «Scrittura e civiltà», IX, 1985, pp. 103-145, in part. 124 e n. 63, tav. 6a (riproduzione della c 71r).

le diritta nel secolo X, o l'Ang. gr. 14,¹⁰⁶ autografo di Demetrio Triclinio, l'erudito bizantino che riscoprì la metrica greca antica del teatro, o, ancora, l'Ang. gr. 83, codice B di Erodoto, del secolo X, o lo splendido Tetravangelo con canoni eusebiani, Ang. gr. 123,¹⁰⁷ dello scorcio del secolo XI, o, ancora, l'autografo del *Violario* di Michele Apostolio, Ang. gr. 27, che sarà ripreso e modificato dal figlio Aristobulo, per darlo alle stampe nei *Praeclara dicta philosophorum, imperatorum, oratorumque, et poetarum...*, ab Arsenio archiepiscopo Monembasiae collecta, Roma, Ginnasio Mediceo, 1519 (XX.8.31/1).¹⁰⁸ D'altro canto, certamente anche alcuni codici latini furono acquisiti da Passionei dalla Sforziana: fra questi, sicuramente l'Ang. lat. 1414.¹⁰⁹

Meno chiara la provenienza dei manoscritti Ang. gr. 6, Ang. gr. 10, Ang. gr. 12, Ang. gr. 20, Ang. gr. 55, Ang. gr. 69, Ang. gr. 111, Ang. gr. 127: i manoscritti 6, 20, 55 sono tre lessici che con ogni probabilità possono essere identificati in altrettanti anonimi lessici presenti nel catalogo di Allacci della libreria Sforziana (61 CLXXXVI; 111 CLXXXVII; 154 CLXXXVIII). Gli Ang. gr. 10, Ang. gr. 12, Ang. gr. 69, Ang. gr. 111, Ang. gr. 127 non sembrano appartenere a nessun fondo preesistente e derivano, forse, da singoli acquisti da parte di Passionei.¹¹⁰

Un'altra biblioteca sulla quale Passionei riuscì a mettere le mani fu quella del convento di San Silvestro al Quirinale, della quale hanno il

¹⁰⁶ DANIELE BIANCONI, *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta*, Paris, École des Hautes Études en Sciences Sociales, 2005 (Dossiers Byzantins 5), pp. 75 n. 108, 99 n. 38, 102-103 e n. 46, 48, 116 e n. 104, 118-121, 248, 254.

¹⁰⁷ SAVERIA RITO, *Un vangelo di età commena dal monastero del Prodromo di Petra a Costantinopoli: l'Angel. gr. 123*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XX, 2006, pp. 5-17.

¹⁰⁸ ANNA LUCIA DI LELLO-FINUOLI, *Un esemplare autografo di Arsenio e il «Florilegio» di Stobeo*, con studio paleografico di PAUL CANART, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1971, pp. 49 e n. 249, 53 e n. 250, 54 e nn. 252, 253, 55 e n. 259, 57, 61-67, 68 e nn. 282-286, 69 et passim, tavv. I-III (riproduzione delle cc. 4v, 5r, 252v).

¹⁰⁹ G. MERCATI, *Nota per la storia*, pp. 24 n. 2, 122 n. 1; sicuramente di Guido Ascanio Sforza fu anche il codice Ang. lat. 1425/4. Nella relazione a Clemente XIII Passionei dichiara di possedere cinquecento manoscritti, di cui duecento greci provenienti dalla libreria Sforziana (Fossombrone, Biblioteca Civica, Fondo Passionei, ms. X). Della biblioteca Sforziana abbiamo tracce sicure in Angelica solo per quel che riguarda il fondo manoscritto greco, ma sembra certo che Passionei abbia acquisito altri libri, anche latini, da quella; su questo argomento si veda A. SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, pp. 255-256, 305.

¹¹⁰ Di tre dei manoscritti greci oggi in Angelica abbiamo la sicurezza che provengano dal monastero del Prodromo di Petra a Costantinopoli: l'Ang. gr. 123, che reca la note di possesso alla c. 1r, l'Ang. gr. 10, vergato da Giorgio Baiophoros, l'Ang. gr. 125, restaurato da Giorgio Baiophoros, copista del Prodromo di Petra nella prima metà del secolo XV (su di lui cfr. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, I, nr. 55; II, nr. 74; III, nr. 90). L'Ang. gr. 10 proviene verisimilmente, come gli altri due, dalla Biblioteca Sforziana.

timbro i codici Ang. gr. 3, Ang. gr. 15, Ang. gr. 33, Ang. gr. 34, Ang. gr. 53, Ang. gr. 59, Ang. gr. 60, Ang. gr. 63.¹¹¹

Da Passionei vengono anche alcuni manoscritti orientali, dotati del timbro e di caratteristici indici in parte di mano di Filippo Vitali,¹¹² in parte di mano di un secondo bibliotecario, forse il già citato Luigi Mingarelli, il cui intervento è ravvisabile anche nei codici greci; si tratta dei codici Ang. or. 4, Ang. or. 5, Ang. or. 18, Ang. or. 25, Ang. or. 42, Ang. or. 48, Ang. or. 49, Ang. or. 50, Ang. or. 51, Ang. or. 53, Ang. or. 54, Ang. or. 74, Ang. or. 83. La raccolta di codici greci di Passionei fu consultata dal padre maurino Bernard de Montfaucon che ne citò alcuni pezzi nella *Paleographia graeca*. L'esemplare di quest'opera presente in Angelica appartenne a Passionei e riporta nei margini note di pugno di Filippo Vitali, nonché le più tarde segnature di mano dell'agostiniano Richard Tecker.¹¹³

Anche tra i manoscritti latini i più preziosi provengono dal fondo Passionei.¹¹⁴ Dei duecento manoscritti greci e dei trecento latini che Pas-

¹¹¹ Sulla Biblioteca di San Silvestro vedi MARINA VENIER, *The Libraries of the suppressed Religious Houses, Rome, 1876*, in <http://www.cerl.org/web/en/resources/provenance/geographical>. Pochi sono gli altri manoscritti greci di cui non si conosce l'origine. Dell'Ang. gr. 2 si riconosce la descrizione nell'Ang. lat. 1078, p. 9: «Aristotelis Rethorica graece; Item Theophrasti Characteres graece. 4°. T.⊕.6.4»; e p. 128: «Theophrasti Characteres graece. Ext. cum Aristotelis Rethorica graece. 4°. T.⊕.6.4». L'Ang. gr. 51 compare nell'Ang. lat. 1078 a p. 62 «S. Isidori Homiliae et epistolae graece. 4°. Y.⊕.6.35». L'Ang. gr. 102 compare infine alla p. 4 dell'Ang. lat. 1078: «Alexander Aphrodisiensis medici comment. In Metaphysicam Aristotelis graece. Fol. S.⊕.7.1».

¹¹² Nei codici Ang. or. 18 e Ang. or. 50.

¹¹³ BERNARD DE MONTFAUCON, *Paleographia graeca sive de ortu et progressu literarum graecarum et De variis omnium saeculorum Scriptionis Graecae generibus: itemque de Abbreviationibus & de Notis variarum Artium ac Disciplinarum. Additis Figuris et Schematibus ad fidem manuscritorum Codicum. Opera & studio D. Bernardi de Montfaucon, Sacerdotis et Monachi Benedictini è Congregatione Sancti Mauri, Parisiis, apud Ludovicum Guerin, sub signo S. Thomae Aquinatis; Viduam Joannis Boudot, sub signo Solis aurei, et Carolum Robustel, sub signo Arboris Palmae, 1708 (K.22.30); sulla biblioteca di Passionei cfr. pp. 290-291, 510-513. Nel margine della p. 290 Filippo Vitali segnala che il testo il cui specimen è il V della p. 291 attiene al codice delle *Omellie* di Giovanni Crisostomo «in Epist. ad Romanos» (Vat. Ross. gr. 169); nei margini della p. 291 ancora Filippo Vitali identifica i fogli da cui sono tratte le immagini riprodotte nella medesima pagina «fol. 12 a tergo [cioè verso]», «VII. specimen, fol. 12t.º», «IV. specimen, fol. 9t.º», «V. specimen, fol. 7», «I. specimen, fol. 10, col. 1», «III. specimen, pag. 7, col. 1», «VII. specimen, fol.»; nel margine della p. 513 Filippo Vitali segnala che il testo edito e riprodotto a p. 514 si trova al «fol. 42t.º, col. 2» dell'attuale Ang. gr. 39. Alla p. 290, infine Richard Tecker segnala, accanto alle notizie, le corrispondenti segnature dei codici angelicani: «nunc B.3.12», «B.3.7», «~~D.3.10~~, ~~B.2.11~~, B.2.11», «D.3.10». Alcuni codici visti da Montfaucon non si trovano più in Angelica e dunque quella del padre maurino è una testimonianza di uno stadio della collezione più ricco di quello attuale; su questo cfr. *infra*, pp. 275-276.*

¹¹⁴ FRANCESCA DI CESARE, *Tracce della Biblioteca Passionei nei manoscritti latini della Biblioteca Angelica*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma,

sionei dichiara di aver posseduto, in realtà in Angelica se ne reperiscono solo circa 100 greci e 130 latini. E ciò tanto a causa dei furti avvenuti in Angelica nel XIX secolo,¹¹⁵ quanto perché erano probabilmente annoverati nel catalogo della biblioteca conservata al Palazzo della Consulta al Quirinale non solo i volumi, ma anche le notizie di spoglio di libri miscellanei.

Soprattutto per quel che concerne i codici latini, la ricerca, la selezione e l'acquisto furono diluiti negli anni e avvennero nei modi più vari. In alcuni manoscritti Passionei stesso segnala come è venuto in possesso del libro. Ad esempio, nell'*Evangelistario* del secolo X Ang. lat. 1452, a c. IIIv egli scrive «Ce livre des Evangiles lequel est au moins du X siècle, m'a été donné par Mrs du Chapitre de Coire, lorsque j'ay fait la visite des Missions dans le País des Grisons, l'an 1724».

Ancora passioneo è l'Ang. lat. 1102, manoscritto della *Divina Commedia*, della seconda metà del secolo XIV.¹¹⁶

Il più famoso manoscritto che l'Angelica conservi, l'Ang. lat. 1474, proviene ancora dallo stesso fondo. Il codice, che contiene l'opera di Pietro da Eboli *De balneis Puteolorum et Baiarum*,¹¹⁷ giunse a Passionei attraverso la biblioteca di Mario Guidarelli, dal quale pervengono anche i codici Ang. lat. 1337, Ang. lat. 1365, Ang. lat. 1473, Ang. lat. 1480.¹¹⁸

Attraverso Passionei l'Angelica possiede una piccola raccolta di manoscritti (e stampati) provenienti dalla biblioteca dell'umanista, mate-

AIB, 1976, pp. 223-235; si vedano anche le schede di manoscritti, incunaboli, libri a stampa di CARLA CASETTI BRACH, MARIA GRAZIA CECCARELLI, RITA FIORAVANTI, DANIELA SCIALANGA in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche italiane*, direzione scientifica di Guglielmo Cavallo, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, pp. 362-388.

¹¹⁵ G. MERCATI, *Nota per la storia*, pp. 41-47.

¹¹⁶ MARISA BOSCHI ROTIROTI, *Codicologia trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004 («Scritture e libri del medioevo», 2), p. 140 nr. 253; MARCELLA RODDEWIG, *Dante Alighieri. Die Göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart, Hiersemann Verlag, 1984, nr. 711; sulla miniatura, che sembra di scuola bolognese, vedi MARIA GRAZIA CIARDI DUPRÈ DAL POGGETTO, *Miniature bolognese (Jacobus?)*, in *Fioritura tardogotica nelle Marche*, Catalogo della mostra a cura di P. Dal Poggetto, Urbino, Palazzo Ducale, 25 luglio-25 ottobre 1998, Milano, Electa, 1998, pp. 74-76.

¹¹⁷ Il facsimile del codice è pubblicato in PETRUS DE EBULO, *Nomina et virtutes balnearum seu de balneis Puteolorum et Baiarum*, introduzione di S. Maddalo, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998; su questo codice cfr. anche SILVIA MADDALO, *Il De balneis puteolanis di Pietro da Eboli. Realtà e simbolo nella tradizione figurata*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003 («Studi e testi», 414), con relativa bibliografia.

¹¹⁸ Anche nel fondo stampati si trovano libri della famiglia Guidarelli di Cagli o di Mario Guidarelli: ENRICO CELANI, *Dediche, postille, dichiarazioni di proprietà ecc. nei libri a stampa della R. Biblioteca Angelica di Roma*, «La Bibliofilia», VII, 1905, pp. 91-104, 138-150, 258-263, 366-372, VIII, 1906, pp. 96-105, 154-164.

matico, traduttore, poligrafo Bernardino Baldi (1553-1617),¹¹⁹ oggi riconoscibili nei codici parzialmente autografi, Ang. lat. 147,¹²⁰ Ang. lat. 233,¹²¹ Ang. lat. 430,¹²² e nei codici Ang. lat. 431, Ang. lat. 1399, Ang. lat. 2266.¹²³

Non meno preziosi dei manoscritti, alcuni degli incunaboli o delle *editiones principes* più rare o importanti derivano all'Angelica dal fondo Passionei: come il *De oratore* di Cicerone, primo libro pervenutoci stampato in Italia, a Subiaco, da Sweynheym e Pannartz nel 1465 (Inc. 505), o il *De civitate Dei* di s. Agostino, sempre sublacense, del 1467 (Inc. 149) oppure il sogno di tutti i collezionisti, l'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, stampato a Venezia, da Aldo Manuzio, nel 1499, con silografie illustrative delle vicende del notissimo romanzo allegorico di un nitore ad oggi imbattuto.

Nell'età in cui la tecnica della stampa emetteva i suoi primi vagiti, la produzione libraria dovette viaggiare parallelamente su supporto manoscritto e stampato; è raro osservare come operavano coloro che si apprestavano a dare alla luce per la prima volta un'opera a stampa, a pubblicare un incunabolo, un 'libro in cuna', appena nato, come dice il nome stesso. I primi tipografi andavano ponendosi, in nuce, tutti i problemi di ecdotica che solo in parte la filologia lachmanniana risolverà nel secolo XIX. Proprio in Angelica, per una fortuita circostanza di conservazione, esiste un manoscritto passioneo (Ang. lat. 1097) utilizzato per l'*editio princeps* della *Naturalis Historia* di Plinio, ancora per i tipi di Sweynheym e Pannartz, nel 1470; di tale edizione un esemplare (Inc. 528) è pure nella Biblioteca.¹²⁴ Sull'Ang. lat. 1097 avvenne la prima revisione filologica del testo, terminata il 15 dicembre 1469, come risulta dalla nota apposta dal curatore dell'edizione, Andrea Bussi, alla c. 482r. Da questo codice venne esemplato il Vat. lat.

¹¹⁹ ALFREDO SERRAI, *Bernardino Baldi. La vita, le opere, la biblioteca*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002, p. 279 n. 27. I libri dovettero a loro volta giungere a Domenico tramite Benedetto Passionei, amico del Baldi.

¹²⁰ A. SERRAI, *Bernardino Baldi*, p. 148 n. 285. Questo codice proviene dalla biblioteca di Alberto Devoti e non dal fondo Passionei. Da costui, che potrebbe essere identificato con l'arcade Ninfodoro Nonacride o Monacride (menz. 1775), vengono i codici Ang. lat. 14, Ang. lat. 18, Ang. lat. 40, Ang. lat. 43, Ang. lat. 140, Ang. lat. 142, Ang. lat. 145-147, Ang. lat. 243, Ang. lat. 275, Ang. lat. 385, Ang. lat. 392, Ang. lat. 519.

¹²¹ A. SERRAI, *Bernardino Baldi*, p. 150 n. 300.

¹²² A. SERRAI, *Bernardino Baldi*, p. 150 n. 303.

¹²³ Quest'ultimo proviene dalla raccolta di Giacomo Manzoni, sulla quale vedi *infra*, p. 278.

¹²⁴ PAOLA CASCIANO, *Il ms. Angelicano 1097, fase preparatoria per l'edizione di Plinio di Sweynheym e Pannartz (Hain 13088)*, in *Scritture, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*, pp. 383-394.

5991, che fu materialmente portato in tipografia per cavarne la composizione.

Dopo l'acquisizione della raccolta passionea, nel 1788, il frate agostiniano Daniele Marcolini allestì un nuovo indice dei manoscritti, oggi deperdito, ma in parte stampato nella *Bibliotheca librorum manuscriptorum Italica* di Friedrich Bluhme.¹²⁵ In tale catalogo appaiono già le più recenti tra le antiche segnature dell'Angelica, quelle costituite da tre cifre: una lettera che indica la colonna, e due numeri arabi che indicano il palco e il numero di catena. I fondi non risultano separati per lingua. Particolarmente grave è la perdita di questo catalogo ove si consideri il grave *vulnus* che ebbe a subire il fondo manoscritto negli anni immediatamente successivi, in età napoleonica e sotto la direzione di padre Agostino Carassai (1832-1837).

Ancora nel 1792 Theophile Gottlieb Harles, avvalendosi di appunti di Johann Philip Siebenkees, pubblicò una piccolissima parte del catalogo Marcolini per descrivere il fondo dei manoscritti greci dell'Angelica. Harles cita 37 codici, passioneiani e non, non tutti oggi ancora angelicani.¹²⁶

¹²⁵ FRIEDRICH BLUHME, *Bibliotheca librorum manuscriptorum Italica*, Gottingae, impensis bibliopolii Dietericiani, 1834, pp. 135-148.

¹²⁶ THEOPHILUS CHRISTOPHORUS HARLES, *Introductio in historiam linguae graecae*, I-III, editio altera emendata et auctior, Altenburgi, in officina libraria Richteria, 1792-1804, I, pp. 61, 65-66 (a p. 61 l'autore dichiara di essersi avvalso delle segnalazioni di J. Ph. Siebenkees). Così recita il testo:

p. 65: «Aristidis Orationes cod. chart. S. XIV [Ang. gr. 54]. | Aristotelis Logica cod. chart. S. XIV. [Ang. gr. 30 o 42] | [Aristotelis] Physica cod. chart. S. XIII [Ang. gr. 78]. | [Aristotelis] Rhetorica cod. chart. S. XV [Ang. gr. 2]. | Demosthenis variae orationes cod. chart. S. XIII. [Ang. gr. 64] | Diogenes Laertius, cod. chart. S. XV. [Ang. gr. 97] | Dionysius Halicarnas. membr. S. XV [smarrito]. | Sextus Empiricus. chart. S. XV. [Vat. Ross. gr. 979] | Epistulae Libanii Photii s. Georgii, Synesii. Isidori Pelusiotae, Nicolai Patriarcha, cod. membr. S. XII – elegantissimus. [Ang. gr. 13] | Euripidis Hecuba et Phaenissa cum scholiis partim ineditis, chart. S. XIII. [Ang. gr. 14] | Photii Glossarium, chart. S. XIV. [Ang. gr. 20 o 55] | Pausanias, chart. Sec. XIV. [Ang. gr. 103] | Varia excerpta ex Poetis et Philosophis graecis, cod. chart. S. XIII. [Ang. gr. 29] | Harpocrationis Lexicon, chart. S. XIV. [Ang. gr. 3] | Hermeas in Phaedrum Platonis, chart. S. XIV. [Ang. gr. 118] | Herodianus, chart. S. XIV [smarrito]. | Homeri Ilias cum scholiis partim ineditis, chart. S. XIII.» [Ang. gr. 122]; || p. 66: «Iamblichus vita Pythagorae, chart. S. XIV. [Ang. gr. 77] | Hieronis mathematica, c. chart. S. XV. [Ang. gr. 109?] | Ioan. Alexandrinus in Aristotel. de anima, chart. S. XV. [Ang. gr. 104] | Iosephus de bello Iud. membr. S. XIV. [Vat. Ross. gr. 894] | Longi Daphnica, cod. Bombyc. S. XIV. [Ang. gr. 49] | Maximi Tyrii orationes c. chart. S. XIII. [Ang. gr. 25] | Paladius de Indiorum gentibus c. chart. S. XV. [Ang. gr. 119] | Photii biblioth. chart. S. XIV. [Ang. gr. 91-92] | Pindari scholiastes, chart. S. XIV. editus. [Ang. gr. 85] | Platonis dialogi cum scholiis ineditis cod. chart. S. XIII. [Ang. gr. 107] | Plutarci vit. parallel. membr. S. XIII. [smarrito o Ang. gr. 63 I] | Porphyrius in Ptolem. chart. S. XV. [Ang. gr. 74] | Proclus in Parmenid. Platonis, chart. S. XIV. | Simplicius in Aristotelis de anima, chart. S. XV. [Ang. gr. 105] | Simplicius in Epictet. chart. S. XIV. [Vat. Ross. gr. 1023] | Suidas membr. Sec. XIV. [Ang. gr. 75?] | Theophrasti characteres,

Alla donazione della biblioteca personale del frate agostiniano Agostino Giorgi (1711-1797), teologo e bibliotecario dell'Angelica dal 1752, si deve, tra l'altro, il nucleo storico del fondo delle edizioni Bodoniane.¹²⁷ Giorgi volle donare la sua raccolta in occasione della riapertura al pubblico della Biblioteca Angelica, nel 1786. Tale raccolta, oltre che da materiale di argomento teologico, è caratterizzata da rari libri di orientalistica, soprattutto sul Tibet, in parte stampati dallo stesso Giovan Battista Bodoni, con cui il Giorgi intrattenne uno stretto rapporto di amicizia. Agostino Giorgi diede alla luce a Roma, nel 1789, per i tipi di Antonio Fulgonio, un *Fragmentum Evangelii s. Iohannis graeco-copto thebaicum saeculi IV* (A.12.21), dissertazione incentrata su numerosi reperti orientali conservati soprattutto a Roma, tra i quali l'importante Ang. or. 74, Tetravangelo siriano nella versione filosseniense, del IX o X secolo.¹²⁸ Vengono sicuramente dalla biblioteca di Agostino Giorgi i codici Ang. lat. 15, Ang. lat. 264, Ang. lat. 1284, Ang. lat. 1327, Ang. lat. 1328, Ang. lat. 1329. All'epoca del Giorgi era già in biblioteca il più antico manoscritto dell'Angelica, l'Ang. lat. 10, il *Liber memorialis* dell'abbazia di Remiremont, del secolo IX, proveniente dal convento degli agostiniani dell'Aquila, del quale, però, non si conoscono le modalità di ingresso in biblioteca.¹²⁹ Anche alla morte del biblio-

chart. S. XVI. [Ang. gr. 2?] | Thucydides chartac. S. XV. [Ang. gr. 93] | Selecta capita ex patribus antiquissimis cod. membr. S. VII. litteris scriptus maiusculis». [Ang. gr. 79?].

¹²⁷ ANNAMARIA PALAIA - LOANA MOSCATELLI, *La collezione bodoniana*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.

¹²⁸ Il sodalizio tra Giorgi e Bodoni dovette iniziare quando quest'ultimo compiva il suo apprendistato presso la Stamperia di Propaganda Fide: l'opera del Giorgi, *Alphabetum Tibetanum...*, stampata con splendide illustrazioni proprio in quella sede, nel 1762 (VI.3.42), vede le prime prove tipografiche del Bodoni. Al Giorgi è dedicata l'opera di GIOVANNI BERNARDO DE ROSSI, *Epithalamia exoticis linguis reddita*, stampata a Parma da Bodoni nel 1775 (Bod. 335 olim Δ.5.2). La capacità di creare caratteri adatti a qualsiasi lingua e alfabeto si riflette anche nella più tarda opera tipografica di Bodoni (1806) *Oratio dominica*, nella quale vengono stampate ben 155 versioni del Pater noster (Bod. 268). La collezione bodoniana dell'Angelica è particolarmente ricca anche di curiosità tipografiche, come i *Fregi e Majuscole incise e fuse da Giambattista Bodoni Direttore della Stamperia Reale* stampato nel 1771 (Bod. 179 e FF[^].10.48) o i *Testacea utriusque Siciliae eorumque historia et anatome tabulis aeneis illustrata...* di Giuseppe Saverio Poli, del 1791 (e.10.22*), l'edizione del 1793 dell'*Aminta* di Torquato Tasso (+.10.58; Bod. 274 e Bod. 277), il *Cimelio tipografico-pittorico offerto agli Augustissimi Genitori del Re di Roma* del 1811, che dà alla luce i 40 *Scherzi poetici pittorici* di Giovanni Gherardo De Rossi, in quaranta differenti caratteri entro eguali spazi (Bod. 295 e Bod. 296) o ancora il rarissimo completo esemplare della *Vita del Cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni* del 1816 (Bod. 133-134).

¹²⁹ Giulio Cesare Amaduzzi fornendo una notizia sul codice, dice di averlo visto nella biblioteca Angelico-Passionea, ma che proveniva dalla biblioteca del cenobio agostiniano dell'Aquila (GIULIO CESARE AMADUZZI, *Leges novellae V. Aneecdoteae Imperatorum Theodosii Junioris et Valentiniani III*, Romae, aere Venantii Monaldinii Bibliopolae typis Zempelianis, 1767, pp. LIV-LV, 149, 245). Su tutta la questione si veda *Liber Memorialis von Remiremont*, bearbeitet von E.

tecario agostiniano Fulgenzio Bellelli (1675-1742) la sua biblioteca passò all'Angelica; sicuramente da essa provengono i manoscritti Ang. lat. 165, 291, 467, 1359, 1443.

ACQUISIZIONI E SPOLIAZIONI. I SECOLI XIX E XX

Durante l'invasione napoleonica (1796-1815) la biblioteca e il convento dovettero essere spogliati di numerosi tesori e oggetti d'arte, solo in piccola parte restituiti; ma sembra che il saccheggio abbia riguardato piuttosto gli stampati, e in particolare gli incunaboli, che i manoscritti.¹³⁰

Al torno di tempo compreso tra il 1833 e il 1836, sotto la direzione di padre Agostino Carassai bisogna ricondurre un fatto particolarmente grave per il fondo dell'Angelica; furono sottratti numerosi volumi, forse non solamente manoscritti. Alcuni dei libri rubati del fondo manoscritto greco sono stati riconosciuti nel fondo Rossiano della Biblioteca Apostolica Vaticana.¹³¹

Si tratta dei codici Vat. Ross. gr. 169 (*olim* Angelica B.3.12), Vat. Ross. gr. 412 (*olim* Angelica Y.⊕.2.7), Vat. Ross. gr. 558 (*olim* Angelica C.1.9 già T.⊕.7.1), Vat. Ross. gr. 721 (*olim* Angelica B.1.13), Vat. Ross. gr. 894, Vat. Ross. gr. 961 (*olim* Angelica S.⊕.7.7), Vat. Ross. gr. 962 (*olim* Angelica S.⊕.7.8), Vat. Ross. gr. 979, Vat. Ross. gr. 980 (*olim* Angelica C.2.4), Vat. Ross. gr. 981 (*olim* Angelica B.1.11), Vat. Ross. gr. 982 (*olim* Angelica C.1.5), Vat. Ross. gr. 983 (*olim* Angelica S.⊕.7.9), Vat. Ross. gr. 1018 (*olim* Angelica V.3.2), Vat. Ross. gr. 1022, Vat. Ross. gr. 1023 (*olim* Angelica T.⊕.5.9). Altri sono i codici che, pur presenti nelle citate descrizioni edite e non di Filippo Vitali, di Bernard de Montfaucon, di Gottlieb Christoph Harles, di Daniele Marcolini, non sono oggi più rintracciabili. Ma è anche probabile che analoghe agnizioni potrebbero farsi per manoscritti latini e stampati.

Per questo motivo nel 1847 Guglielmo Bartolomei redasse un nuovo indice dei manoscritti, oggi conservato nell'Ang. lat. 2393. L'indice di Marcolini, sicuramente ancora nel 1869 in Biblioteca, fu fatto sur-

Hlawitschka, K. Schmid und G. Tellenbach, Dublin-Zürich, Weidmann, 1970 («Monumenta Germaniae Historica. Libri Memoriales», 1). Mi sembra che non ci siano prove cogenti per attribuire la provenienza del codice alla biblioteca di Passionei.

¹³⁰ MARIE PIERRE LAFFITTE, *La Bibliothèque nationale et les «conquêtes artistiques» de la Révolution et de l'Empire: les manuscrits d'Italie (1796-1815)*, «Bulletin du bibliophile» II, 1989, pp. 273-323; cfr. anche 1789. *Le patrimoine libéré. 200 trésors entrés à la Bibliothèque Nationale de 1789 à 1799*, Bibliothèque Nationale, 6 juin - 10 septembre 1989, Paris 1989, pp. 264-272.

¹³¹ Su tutta la questione cfr. G. MERCATI, *Nota per la storia*, pp. 13-47 e E. PICCOLOMINI, *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae*, pp. 167-184.

rettiziamente sparire, con tutta probabilità allo scopo di coprire questo furto gravissimo.

Nel 1849, in seguito ai disordini derivati dall'instaurazione della Repubblica Mazziniana, i libri del convento agostiniano di Santa Maria del Popolo furono portati all'Angelica e vennero fusi con il suo patrimonio librario.¹³² Il secondo convento agostiniano di Roma aveva una ricchissima raccolta e sono numerosi i manoscritti e gli incunaboli riconosciuti come provenienti dai suoi fondi:¹³³ i codici di S. Maria del Popolo, nessuno posteriore al secolo XV, oggi presentano le collocazioni consecutive da Ang. lat. 524 a Ang. lat. 603. Due inventari documentano il posseduto di questa biblioteca: quello degli anni 1480-1482,¹³⁴ e un secondo, dell'anno 1600 conservato alle cc. 10v-27r del Vat. lat. 11285, sinora inedito; ma, ancora una volta, non è mai stato preso in esame quello di Jean Matal, compilato tra 1542 e 1546 e conservato nel codice di Cambridge, University Library, ms. Addit. 565.¹³⁵

Ad esempio, dalla biblioteca di Santa Maria del Popolo provengono i libri dell'avvocato concistoriale Battista Brendi (1405-1482),¹³⁶ i codici Ang. lat. 526, Ang. lat. 529, Ang. lat. 530, Ang. lat. 533, Ang. lat. 534, Ang. lat. 540, Ang. lat. 541, Ang. lat. 565, Ang. lat. 567, Ang. lat. 571, Ang. lat. 572, da Marco Barbo (1420-1491)¹³⁷ gli Ang. lat. 546, Ang. lat. 547, Ang. lat. 548, da Marino Orsini (arcivescovo di Gravina dal 1445 al 1471) gli Ang. lat. 524, Ang. lat. 525, Ang. lat. 567, Ang. lat. 568, Ang. lat. 569, Ang. lat. 570, Ang. lat. 571, Ang. lat. 573, Ang. lat. 574, Ang. lat. 578; ma soprattutto da quel convento provengono i libri di Niccolò Modrussense,¹³⁸ Ang. lat. 419, Ang. lat. 527, Ang. lat. 537,

¹³² E. NARDUCCI, *Catalogus codicum manuscriptorum*, p. 233.

¹³³ ANNA ESPOSITO ALIANO, *Centri di aggregazione: la biblioteca agostiniana di S. Maria del Popolo*, in *Un pontificato ed una città: Sisto IV (1471-1484)*, Atti del Convegno, Roma, 3-7 dicembre 1984, a cura di Massimo Miglio, Diego Quaglioni, Concetta Ranieri, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1986 («Littera antiqua», 5), pp. 569-597; CARLA CASSETTI-BRACH, *Incunaboli angelicani provenienti da S. Maria del Popolo*, «Il bibliotecario», XXVI, 1990, pp. 115-120.

¹³⁴ Archivio Generale O.S.A, S. Maria del Popolo, M.32, pubblicato in D. GUTIÉRREZ, *De antiquis Ordinibus*, pp. 264-291; alle pp. 281-287 sono elencati i libri del Modrussense; un riscontro tra l'inventario e i codici angelicani è nel Catalogo dei possessori dei manoscritti latini di Carla Casetti Brach e Daniela Scialanga (a schede).

¹³⁵ Le cc. 105r-106r riguardano S. Maria del Popolo. Sull'inventario cfr. *supra* nota 51.

¹³⁶ MASSIMO MIGLIO, *Brendi Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1972, pp. 141-142.

¹³⁷ GERMANO GUALDO, *Barbo Marco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1964, pp. 249-252.

¹³⁸ CARLO FRATI, *Evasio Leone e le sue ricerche intorno a Niccolò vescovo Modrussense*, «La Bibliofilia», XVIII, 1916, pp. 1-35 e 81-98; GIOVANNI MERCATI, *Notizie varie su Niccolò Modrus-*

Ang. lat. 538, Ang. lat. 542, Ang. lat. 545, Ang. lat. 549, Ang. lat. 550, Ang. lat. 551, Ang. lat. 552, Ang. lat. 553, Ang. lat. 555, Ang. lat. 556, Ang. lat. 557, Ang. lat. 560, Ang. lat. 561, Ang. lat. 562, Ang. lat. 566, Ang. lat. 575, Ang. lat. 577, Ang. lat. 589, Ang. lat. 591, Ang. lat. 592, Ang. lat. 595, Ang. lat. 596, Ang. lat. 1963, Ang. lat. 1965.

Per il tramite di Achille Gennarelli nel 1880 (e negli anni successivi, tramite altri librai), per impulso del Direttore Ettore Novelli (1821-1900, Direttore negli anni 1873/4-1898), vennero acquistati i libri di Almorò Barbaro, funzionario della Repubblica Veneta nel secolo XVIII; oggi tali libri sono gli attuali Ang. lat. 2323¹³⁹ (*Catalogo dei libri ritrovati all'atto della confezione dell'inventario giudiziale della sostanza lasciata dal defunto nobile Almorò Barbaro*), Ang. lat. 1750, Ang. lat. 1751, Ang. lat. 1756, Ang. lat. 1761, Ang. lat. 1776, Ang. lat. 1782, Ang. lat. 1784, Ang. lat. 1785, Ang. lat. 1786, Ang. lat. 1790, Ang. lat. 1791, Ang. lat. 1792, Ang. lat. 1793, Ang. lat. 1794, Ang. lat. 1795, Ang. lat. 1796, Ang. lat. 1798, Ang. lat. 1801, Ang. lat. 1806, Ang. lat. 1807, Ang. lat. 1809, Ang. lat. 1810, Ang. lat. 1811, Ang. lat. 1812, Ang. lat. 1813, Ang. lat. 1814, Ang. lat. 1820, Ang. lat. 1821, Ang. lat. 1822, Ang. lat. 1824, Ang. lat. 1826, Ang. lat. 1827.

Nel 1883, la Biblioteca Angelica acquisì i libri della biblioteca privata della famiglia Massimo;¹⁴⁰ i 183 manoscritti giunsero in biblioteca solo un anno più tardi. Di questi codici, solo 23 appartengono alla più antica biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677);¹⁴¹ gli altri si debbono alla passione collezionistica di Camillo IX Vittorio (1803-1873). Oltre all'Ang. or. 88 e 88bis, manoscritto arabo del secolo XVI, tutti gli altri codici sono del fondo latino. Sono del fondo Massimo i codici Ang. lat. 1550-1564, 1566-1567, 1569-1645, 1647-1737, 1740-1744, 1919/4, 2331, 2361.¹⁴²

siense, «La Bibliofilia», XXVI, 1924-1925, pp. 165-179, 253-265, 289-299, 359-372 (rist. in GIOVANNI MERCATI, *Opere minori*, IV, 1917-1936, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1937 [«Studi e testi», 79], pp. 205-267).

¹³⁹ Quest'ultimo acquistato dalla libreria Fratelli Bocca.

¹⁴⁰ Sull'acquisizione, il fondo e la biblioteca *Da Palazzo Massimo all'Angelica. Manoscritti e libri a stampa di un'antica famiglia romana*, a cura di Nicoletta Muratore, Roma, Palombi, 1991.

¹⁴¹ ROBERTO MARZOCCHI, «*Facere bibliothecam in domo*». *La biblioteca del Cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Verona, Della Scala, 2005 («Libreria & bibliographica», 5), pp. 119-129, 189-202. Si tratta dei manoscritti attualmente Ang. lat. 1551, 1558, 1561, 1577, 1583, 1599, 1605, 1621, 1623, 1649, 1653, 1662, 1667, 1670, 1675, 1680, 1684, 1690, 1705, 1712, 1714, 1721, 1731.

¹⁴² Non è mai esistita la segnatura Ang. lat. 1565. L'attuale Ang. lat. 1568 era in origine segnato EE.21.48 e collocato nel fondo stampati. L'attuale esemplare a stampa collocato a EE.21.48 proviene dalla raccolta Massimo (*Da Palazzo Massimo all'Angelica*, p. 258 nr. 572); l'Ang. lat. 1646 (nr. ingr. 2598) è stato acquistato nel maggio 1899 dalla libreria Chiappini; l'Ang. lat. 1738

L'anno seguente vennero acquistati i libri di Adamo Rossi (1821-1891), professore e bibliotecario dell'Augusta di Perugia, attraverso la figlia Niobe; i codici Ang. lat. 1752, Ang. lat. 2211, Ang. lat. 2212, Ang. lat. 2213 sembrano infatti provenire dall'area umbra; tra essi ha rilevanza il codice Ang. lat. 2212¹⁴³ testimone del *Viaggio in Terra Santa* di Lionardo Frescobaldi e dei *Viaggi d'oltre mare* volgarizzati di Odo-rico da Pordenone.

Nel 1890 Ettore Novelli fece acquistare, per il tramite del libraio Vincenzo Menozzi, i manoscritti provenienti dalla biblioteca privata del linguista Pietro Fanfani.¹⁴⁴ Oggi sono collocati con numerazione quasi progressiva da Ang. lat. 1975 a Ang. lat. 2028 e da Ang. 2030 a Ang. lat. 2118, e infine Ang. lat. 2302 e Ang. lat. 2303.

Tra 1892 e 1894 fu posta in vendita la biblioteca privata del bibliofilo di Lugo Giacomo Manzoni (1816-1889). La biblioteca constava di circa 25.000 volumi e di 220 manoscritti.¹⁴⁵ Ettore Novelli nel 1894 ne comprò alcuni, che oggi occupano le collocazioni da Ang. lat. 2215 a Ang. lat. 2275 e Ang. lat. 2306. Tra essi oltre agli importanti Ang. lat. 2216 e Ang. lat. 2306, contenenti il *Laudario* di Jacopone da Todi, numerosi sono i manoscritti della letteratura italiana soprattutto in volgare, come il *Viaggio al monte Sinai* di Simone Sigoli (Ang. lat. 2268),¹⁴⁶ il *De mulieribus claris* di Boccaccio (Ang. lat. 2217 e Ang. lat. 2226), il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti (Ang. lat. 2269), il *Discorso del flusso e reflusso del mare*, autografo di Galileo Galilei (Ang. lat. 2229).

Insomma, Ettore Novelli, il primo bibliotecario laico della Biblioteca Angelica, avviò, insieme ad un nuovo corso, una vera e propria campagna acquisti, soprattutto per quel che concerne i libri manoscritti. Altre piccole biblioteche private vennero acquistate o ricevute in dono per vo-

(nr. ingr. 17109) fu acquistato nel gennaio 1912 dalla libreria Loescher. Non si conosce l'origine dell'Ang. lat. 1739. Dei codici Massimo alcuni recano il timbro della famiglia Albani: Ang. lat. 1556, 1603, 1604, 1643, 1644, 1645, 1650, 1713, 1729, 1949, 1950.

¹⁴³ ELISABETTA SCIARRA, *Schede nrr. 8 e 40 - Ang. lat. 2212*, in *Per desiderio di scorrere il mondo. Libri di viaggio della Biblioteca Angelica: 1330-1835*, Catalogo della mostra, Biblioteca Angelica, Roma, 29 maggio-4 luglio 2006, a cura di Paola Paesano, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2006, pp. 28-29, 50.

¹⁴⁴ CARLA CASETTI BRACH, *I manoscritti di Pietro Fanfani alla Biblioteca Angelica*, in *La classificazione come strumento dell'informazione e altri studi*, Roma 1996 (= «Quaderni della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele di Roma», 4), pp. 59-61.

¹⁴⁵ *Catalogue de la bibliothèque de feu M. le comte Jacques Manzoni*, I-III, Città di Castello, Lapi, 1893 e ANNIBALE TENNERONI, *Catalogo ragionato dei manoscritti appartenuti al fu conte Giacomo Manzoni*, IV, Città di Castello, Lapi, 1894. Vedi pure *Giacomo Manzoni. Studi, passioni e vita pubblica di un lugbese nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Antonio Pirazzini, Faenza, Edit Faenza, 1999.

¹⁴⁶ E. SCIARRA, *Scheda nr. 9 - Ang. lat. 2268*, in *Per desiderio di scorrere il mondo*, p. 29.

lere del Novelli. Ad esempio quella di Luigi Cardinali (1783-1851) (Ang. lat. 1856, Ang. lat. 1865, Ang. lat. 1971, Ang. lat. 2142, Ang. lat. 2144-2146, Ang. lat. 2149-2152, Ang. lat. 2154-2155, Ang. lat. 2207, Ang. lat. 2278-2288, Ang. lat. 2296); oppure quella della famiglia Metaxà, con gli autografi del naturalista Luigi (Ang. lat. 1951-1961, Ang. lat. 2276, Ang. lat. 2277, Ang. lat. 2355). Lo stesso Novelli, non rompendo la pratica dei molti bibliotecari agostiniani che lo avevano preceduto, lasciò i suoi libri manoscritti all'Angelica (Ang. lat. 1846/18-24, Ang. lat. 1884, Ang. lat. 2119-2125, Ang. lat. 2127-2130, Ang. lat. 2188, Ang. lat. 2202, Ang. lat. 2288/9, Ang. lat. 2312/13, Ang. lat. 2313/1, 3, 4, 6, Ang. lat. 2321, Ang. lat. 2322, Ang. lat. 2349-2354, Ang. lat. 2356-2360, Ang. lat. 2368-2369, Ang. lat. 2399/2-3, Ang. lat. 2401, Ang. lat. 2403).

Ancora a Novelli si deve l'acquisto degli ultimi codici orientali della biblioteca, sicuramente gli Ang. or. 86, Ang. or. 87 (oltre ai già citati 88 e 88bis), Ang. or. 89, Ang. or. 90, Ang. or. 93, Ang. or. 94, Ang. or. 96, Ang. or. 97, Ang. or. 99.

Nessun altro bibliotecario laico dell'Angelica volle o ebbe i mezzi per sostenere una così organica attività di incremento del patrimonio librario manoscritto; di successive acquisizioni, l'unica veramente cospicua è quella degli autografi di Gigi Zanazzo, poeta romanesco (1860-1913), voluta da Francesco Barberi (1905-1988), oggi negli attuali manoscritti Ang. lat. 2410-2420 e quelle – sempre sotto la direzione di Barberi – dei carteggi dell'archeologo Felice Barnabei (1842-1915) e di Domenico Gnoli (1838-1915), poeta e direttore dell'Angelica tra 1910 e 1915.

Alla volontà di Ettore Novelli si deve infine l'ordinamento dei manoscritti in tre fondi separati, greco, latino e orientale e l'attribuzione delle nuove segnature, che attualmente sono in uso.¹⁴⁷

CATALOGHI E STRUMENTI SUI MANOSCRITTI DELLA BIBLIOTECA ANGELICA

Manoscritti greci (Ang. gr. 1-127)

GIORGIO MUCCIO-PIO FRANCHI DE'CAVALIERI, *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae*, praefatus est Ae. Piccolomini, «Studi italiani di filologia classica» IV, 1896, pp. 1-184.

ENEA PICCOLOMINI, *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae ad praefationem additamenta*, «Studi italiani di filologia classica» VI, 1898, pp. 167-184.

¹⁴⁷ GEORGIUS MUCCIO-PIUS FRANCHI DE' CAVALIERI, *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae*, praefatus est Ae. Piccolomini, «Studi italiani di filologia classica», IV, 1896, p. 30.

Manoscritti latini (Ang. lat. 1-2577)

ENRICO NARDUCCI, *Catalogus codicum manuscriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Angelica olim coenobii Sancti Augustini de Urbe, Tomus I* [mss. 1-1543], *complectens codices ab instituta Bibliotheca ad a. 1870*, Romae, typis Ludovici Cecchini, 1893.

ENRICO CELANI, *Roma. R. Biblioteca Angelica*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, opera fondata da G. Mazzatinti, XXII [mss. 1544-1800], Firenze, Olschki, 1915.

SALVATORE VITALE, *Roma. R. Biblioteca Angelica*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, opera fondata da G. Mazzatinti, LVI [mss. 1801-2190], Firenze, Olschki, 1934.

SALVATORE VITALE, *Roma. Biblioteca Angelica*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, opera fondata da G. Mazzatinti, LXXVI [mss. 2191-2418], Firenze, Olschki, 1948.

FRANCESCA DI CESARE, *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati per indicazione di anno, di luogo o di copista*, II, *Biblioteca Angelica*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1982.

ELISABETTA SCIARRA, [*Catalogo dei manoscritti 2419-2576*], in <http://193.206.221.40/manus/> 2008.

Manoscritti orientali (Ang. or. 1-99)

Non sono descritti i codici Ang. or. 9, Ang. or. 17, Ang. or. 19, Ang. or. 20, Ang. or. 22, Ang. or. 30, Ang. or. 32, Ang. or. 33, Ang. or. 49, Ang. or. 54, Ang. or. 62, Ang. or. 73, Ang. or. 86-91, Ang. or. 93-99; all'Ang. or. 82 corrisponde un posto vuoto, attualmente il volume, a stampa, si trova collocato in P.13.56

IGNAZIO GUIDI, *Catalogo dei codici siriaci, arabi, etiopici, turchi e copti della Biblioteca Angelica*, in *Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia*, I, Firenze, Le Monnier, 1878, pp. 57-81.

IGNAZIO GUIDI, *Catalogo dei codici ebraici della Biblioteca Angelica*, in *Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia*, I, Firenze, Le Monnier, 1878, pp. 85-103.

Altri strumenti di ricerca disponibili in Sala consultazione

CARLA CASETTI BRACH-DANIELA SCIALANGA, *Catalogo a schede dei Possessori dei manoscritti greci* (alfabetico e topografico).

CARLA CASETTI BRACH-DANIELA SCIALANGA, *Catalogo a schede dei Possessori dei manoscritti latini* (alfabetico e topografico).

ENRICO NARDUCCI, *Catalogus chartarum quae in libri continentur*. [Catalogo manoscritto dei frammenti e delle carte manoscritte conservate negli stampati della Biblioteca Angelica].

Bibliografia dei manoscritti greci, latini e orientali cartacea e in via di informatizzazione.

ABSTRACT

The article briefly describes the history of the manuscript collections in the Biblioteca Angelica in Rome as an aid to further research on them. Earlier catalogues and inventories, both manuscript and printed, are listed and described, as well as reference tools which can currently be consulted, together with a selective bibliography. Some especially noteworthy items in the collection are also described.

